

Protesta pacifica di Ordine e Assostampa davanti la prefettura di Campobasso sulla legge Costa

In qualche modo scriveremo lo stesso

FONDO

Infotuni giornalisti: competenti Inps e Inail

«È di Inps e Inail la competenza esclusiva in materia di infotuni dei giornalisti dipendenti». Lo afferma l'Inpgi «al fine di dissolvere in via definitiva eventuali dubbi o incertezze interpretative relative alla competenza a garantire le tutele assicurative in favore dei giornalisti titolari di un rapporto di lavoro dipendente».

L'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani ricorda, infatti, che a seguito di quanto disposto dalla legge di Bilancio 2022, con effetto dal 1° luglio 2022, la funzione previdenziale sostitutiva dell'Ago svolta dall'Inpgi è stata trasferita all'Inps, che è succeduto in tutti i relativi rapporti giuridici attivi e passivi.

Per quanto attiene alla tutela assicurativa contro gli infotuni dei giornalisti titolari di un rapporto di lavoro dipendente, il comma 109 del medesimo articolo 1 della legge ha disposto l'attribuzione, a far data del 1° luglio 2022, della relativa funzione all'Inail.

Per quanto riguarda, invece, gli infotuni che si erano verificati entro la data del 30 giugno 2022, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, a seguito di interlocuzioni intervenute con l'Inpgi, l'Inail e l'Inps, già nel mese di settembre 2022 ha chiarito che gli stessi sono stati assorbiti nell'ambito delle competenze dell'Inps. In particolare, con la nota della Direzione Generale per le Politiche Sociali del 22 settembre 2022, il Dicastero ha chiarito che per gli eventi occorsi fino al 30 giugno 2022 la competenza a gestire le relative pratiche è stata acquisita in via esclusiva dall'Inps, ente al quale era stato nel frattempo trasferito il relativo Fondo Assicurazione Infotuni presente nel bilancio dell'ex Gestione previdenziale sostitutiva dell'Ago dell'Inpgi. Il Ministero, peraltro, in adesione ad una manifestazione di disponibilità rappresentata in tal senso dall'Inpgi, prospettava la possibilità di definire con una convenzione tra i tre enti interessati gli aspetti relativi alle modalità di gestione operativa del processo volto a garantire la copertura assicurativa ai soggetti beneficiari. A seguito dei chiarimenti ministeriali l'Inail - con esclusivo riferimento agli eventi verificatisi a decorrere dal 1° luglio 2022 in poi - ha conseguentemente provveduto a disciplinare in via autonoma le modalità di gestione del rapporto assicurativo in oggetto, istituendo apposite procedure volte alla riscossione dei premi e all'istruttoria delle pratiche relative all'erogazione dei trattamenti.

CONTINUA A PAG. 15

Vincenzo Cimino

Dopo poco più di 10 anni, sempre con Cosimo Santimone, sono tornato a protestare, pacatamente, al solo fine di tutelare l'esercizio della professione giornalistica. Luogo? Sempre la prefettura di Campobasso, ma questa volta insieme all'Associazione stampa del Molise ed al presidente Giuseppe di Pietro. Atto che copiosamente è stato replicato in gran parte dei capoluoghi di regione. Evidenzio pacatamente, perché non considero la norma oggetto di approvazione parlamentare, un bavaglio come sbandierato dalle forze sindacali, ma un testo sbagliato. Che fa il pari con la Madia di qualche anno fa. Con il ddl Costa si vieta sino all'udienza preliminare, la pubblicazione in forma integrale o per estratto (lasciando possibile solo il contenuto) dei motivi degli arresti e dei sequestri spiegati dai gip nelle ordinanze cautelari. Detto in parole povere, non potremo scrivere il motivo per il quale un sindaco, ad esempio, viene tratto in arresto e giace sul divano ai domiciliari. A conti fatti, credo che tale innovazione crei imbarazzo, disparità e ulteriore confusione perché controproducente per i cittadini che si ammantano di voler tutelare. In teoria noi giornalisti potremmo anche giocare sui termini contenuto ed



estratto, divertendoci con i virgolettati per sfuggire all'estratto vietato ma al contenuto ammesso di notizie che in qualche modo faremo comunque circolare. Oppure ci impediranno di raccontarlo per telefono, per strada o su qualche altro mezzo? Magari mettendolo in bocca a personaggi pubblici, chiamati a commentare la notizia stessa; tuttavia basterà fare ricorso non alle ordinanze dei Gip, ma alle misure dei Pm. Tanto è vero che, anche quando sarà vietata la pubblicazione del testo delle ordinanze di misure cautelari, le

richieste dei Pm resteranno pubblicabili. In pratica si aggira l'articolo 329. Ecco perché dunque mi sono permesso di manifestare: la legge per motivi di interesse pubblico, non può impedire agli organi di informazione il diritto ad essere informati. Attenzione però al metodo: evitiamo, ciò per il quale siamo spesso accusati con veemenza, ossia che le colonne dei giornali arrivino prima delle pec degli inquirenti. Una legge che, in definitiva, a mio modesto avviso, fallisce lo scopo di qualche politico trasversale.

CAMPOBASSO Dissenso per il divieto della pubblicazione delle ordinanze cautelari No al "bavaglio ai giornalisti"



I vertici di Ordine dei Giornalisti del Molise e Assostampa Molise si sono recati dal Prefetto di Campobasso, Michela Lattarulo, per manifestare il proprio dissenso relativamente alla modifica al codice di procedura penale che andrà a vietare alle testate giornalistiche la pubblicazione delle ordinanze cautelari, integrali o per estratto, fino al termine dell'udienza preliminare.

A PAG. 3

TV Nel 1944 nasce la Radiotelevisione Italiana La Rai compie 70 anni

Il 3 gennaio 2024 la Rai compie 70 anni. «La Rai - Radiotelevisione Italiana inizia oggi il suo regolare servizio di trasmissioni televisive»: queste le parole, pronunciate il 3 gennaio 1954 dalla prima annunciatrice Rai Fulvia Colombo, con cui si diede il via alle trasmissioni televisive regolari del Programma Nazionale su quella che sarebbe diventata la rete "ammiraglia", Rai Uno. Anche se la tv nazionale aveva già iniziato i suoi programmi sperimentali. Prima, dalla nascita nel 1924, era stata l'Unione radiofonica italiana, per poi diventare Ente Italiano per le Audizioni Radiofo-



niche (EIAR) nel 1927, poi Radio Audizioni Italiane (Rai) nel 1944 e infine appunto Rai - Radiotelevisione Italiana nel 1954, con sede a Torino e con due impianti di trasmissione che coprivano circa il 36% della popolazione.

A PAG. 5

BARCELLONA

Beppe Alfano, 31 anni fa l'assassinio del giornalista

Una giornata dedicata alla memoria di Beppe Alfano. A 31 anni dall'omicidio, la città di Barcellona Pozzo di Gotto lo ricorderà con due iniziative, una promossa dall'amministrazione comunale e l'altra dai familiari del corrispondente del giornale La Sicilia.

A PAG. 8

CATANIA

40 anni fa l'uccisione del cronista Pippo Fava

La sera del 5 gennaio 1984 viene assassinato a Catania Pippo Fava, 59 anni, giornalista, scrittore e autore di testi teatrali. Dopo lunghe e tormentate indagini, la vicenda giudiziaria per il delitto si è conclusa nel 2003, quando l'ultimo processo è arrivato in Cassazione.

A PAG. 8

EDITORIALE

Stenografia e giornalismo: è una "lingua" Può cambiare, ma vivrà per sempre

Gian Ugo Berti*

Il rapporto stenografia - giornalismo ha senz'altro avuto un passato illustre. Oggi, pur radicalmente mutato, può avere un futuro di grande valore e di pari dignità culturale e professionale. Siamo cioè davanti alla necessità d'una analisi sul rapporto stenografia - lingua che gli esperti dovrebbero fare. L'obiettivo è di tutelare un rilevante bene sul piano della cultura, del quale, fino ad oggi, non è stata probabilmente compresa tutta l'importanza soprattutto sul piano della crescita professionale delle nuove generazioni. Quando è bene espressa nell'interezza grammaticale, la stenografia esprime infatti una realtà linguistica. Partiamo dunque dal fondo di questo percorso, con la premessa che a livello ordinistico sarebbe utile valutare un nuovo e funzionale indirizzo didattico e conoscitivo, anche solo come materia di studio volontario. Nessuna obbligatorietà, s'intende, ma se ben fatto può rappresentare una valenza in più anche in un'ottica professionale. La stenografia in sostanza consente al giornalista di raccogliere dalle fonti, i particolari da utilizzare nei servizi, arricchendone i contenuti. Non dunque materia in tempi accelerati, come un tempo, notizie di corrispondenti od inviati da "passare" alla redazione, bensì mezzo culturale opportuno per migliorare con maggiore precisione le fonti stesse.

CONTINUA A PAG. 15

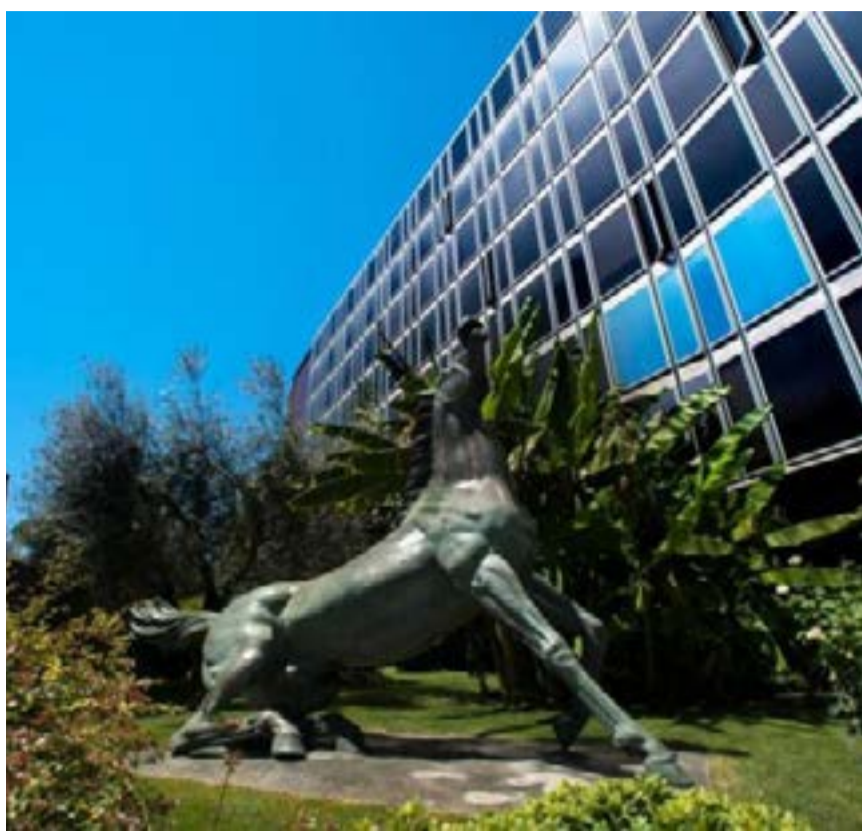
Sit-in il 7 febbraio a Viale Mazzini: da una parte il Pd dall'altra i liberi giornalisti di UniRai

La Rai e lo strano concetto di pluralismo

Un sit-in davanti alla sede Rai di Viale Mazzini in difesa dell'autonomia professionale dei giornalisti, del pluralismo e della libertà. Si terrà mercoledì 7 febbraio a Roma su iniziativa di UniRai, il dipartimento autonomo Figec Cisl dei liberi giornalisti Rai, che invita giornalisti, cittadini, associazioni, comitati, sindacati, a partecipare per dire «basta ingerenze da parte di quei politici che, onnipresenti in Tg e programmi, pretendono di mettere mano a scalette e sommari mortificando il lavoro quotidiano di molti colleghi».

L'iniziativa di Unirai è organizzata in concomitanza con il sit-in promosso dalla segretaria del Pd, Elly Schlein, che attaccando nuovamente il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e il Governo sulla gestione della Rai ha chiamato a raccolta le opposizioni «per difendere la libertà di stampa e il valore di un servizio pubblico che sia davvero libero e plurale e che non può essere a servizio del governo di turno e della sua propaganda».

Sotto accusa un titolo del Tg1 («Mille euro in più per gli anziani, si voterà l'8 e 9 giugno») giudicato dalla Schlein «propaganda fatta nella forma più becera, sulla pelle degli anziani» che ha attaccato la Meloni dicendo: «viene da pensare che sia diventata la regina delle teledivite, come Wanna Marchi». Attacco al quale Fratelli d'Italia ha repli-



cato definendolo «sgangherato e sbagliato» e frutto di una «offensiva Pd sulla libertà di stampa». «È in corso un grave attacco alla libertà del servizio pubblico», la replica di UniRai che ha provocatoriamente invitato gli esponenti del Pd «alla prossima riunione di sommario del Tg1 perché possano dettare argomenti e titoli del notiziario». Appello sul quale il Pd ha contrattaccato insinuando che le frasi di UniRai sono state

scritte «sotto dettatura del direttore Chiocci o di qualche ministro giornalista per difendere l'indifendibile». Forse, però, la Schlein e quanti oggi agitano il fantasma del bavaglio farebbero meglio a farsi un serio esame di coscienza sui tanti «chi, cosa, quando, dove e perché» del Servizio Pubblico e del pluralismo. Che non possono valere solo dove e quando impera il loro pensiero unico.

giornalistitalia.it

DAL CNOG

Immagini TG1 donna che abbandona il figlio. Lo sconcerto del Cpo

Il Coordinamento per le pari opportunità dell'Ordine nazionale dei giornalisti esprime sconcerto per il servizio del Tg1 Rai in cui sono state mandate in onda le immagini delle telecamere di sorveglianza che mostravano il momento in cui una donna, entrata in ospedale con una carrozzina, abbandonava il suo bimbo. Nelle immagini trasmesse dalla Rai si vede chiaramente il volto della donna. Le stesse immagini sono state poi pubblicate anche da altre testate. Così si contravviene a quelle che sono le basi della deontologia professionale e della privacy. La Cpo dell'Ordine nazionale dei giornalisti segnala la vicenda all'esecutivo, affinché chieda ai consigli di disciplina territoriali competenti l'apertura di un procedimento disciplinare nei confronti delle testate che hanno diffuso il video.

Afp, manifestazione dei giornalisti: «Israele garantisca la sicurezza dei colleghi a Gaza»



I giornalisti dell'Agence France Presse (Afp), tra le agenzie di stampa più importanti al mondo, hanno espresso oggi solidarietà a nove colleghi presenti a Gaza, chiedendo alle autorità israeliane di «garantire la loro sicurezza»: è quanto annuncia la direzione dell'Afp, chiedendo inoltre alle autorità israeliane di autorizzare i giornalisti in questione a lasciare eventualmente il territorio per mettersi al riparo. Durante la manifestazione simbolica nel quartier generale dell'Afp a Parigi e in numerose sedi intorno al mondo, giornalisti e dipendenti dell'agenzia hanno mostrato i ritratti dei nove colleghi presenti a Gaza. Un gesto simbolico di solidarietà organizzato dalla direzione, assieme ai sindacati e alla 'Société des journalistes' (Sdj). (Ansa, 17 gennaio 2024).

ODG MOLISE Allargare la base dei titoli di accesso Concorso Asrem per specialista in merito alla comunicazione



Gent.mo dott. Di Santo, In merito al concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato presso L.A.S.Re.M. di n. 1 Specialista della Comunicazione Istituzionale (ex cat "D") avvertiamo l'esigenza di chiederLe di allargare la base dei titoli di accesso. Invitiamo a rivedere i criteri della determinazione dei titoli, rimodulando e riequilibrando, a nostro avviso, alcune carenze. Siamo ben consapevoli che la singola amministrazione che emette il bando di concorso può stabilire autonomamente quale sia il titolo d'accesso, ma è difficile capire le ragioni dell'esclusione di titoli di laurea sicuramente più organici rispetto a quanto richiesto dal bando. Oltretutto il ruolo specifico richiesto dal bando, a nostro modesto avviso, mal si «collega» con il principio dell'esclusività professionale del giornalista professionista. L'obiettivo, crediamo comune, è quello di ricercare un equilibrio tra i bisogni emergenti, occupazione e mercato del lavoro. Ringraziamo l'Azienda sanitaria regionale del Molise per aver pubblicato ben 2 avvisi nel giro di un mese: è il chiaro segnale di sensibilità e rispetto per nostra categoria. Restiamo però dell'avviso che la regolamentazione dei profili professionali dei giornalisti nel comparto della P.A. non dovrebbe mai prescindere da specifici tavoli di confronto. Campobasso 28 gennaio 2024

Odg Molise

Vittoria in tribunale per una giornalista del Sole 24 Ore

Illegittimo discriminare una lavoratrice dopo la maternità

È illegittimo discriminare una lavoratrice al suo rientro dalla maternità affidandole mansioni non corrispondenti e deteriori rispetto a quelle in precedenza svolte. È quanto ha sta-

bilito, in sintesi, il Tribunale di Milano respingendo il ricorso del datore di lavoro e confermando il decreto del 24 luglio scorso che dava ragione alla dipendente. Il caso riguarda la giornalista

Lara Ricci, vice caposervizio al quotidiano economico Il Sole 24 Ore. Il magistrato, Maria Beatrice Gigli, ha confermato il decreto del giudice del lavoro, Riccardo Atanasio. La giornalista, dopo avere più volte attivato il Comitato di redazione ed avere avuto incontri sulla questione con il caporedattore e il direttore, ha fatto causa. Lara Ricci lamentava che dal maggio 2021, al rientro dalla maternità obbligatoria, e per oltre 26 mesi, cioè fino all'udienza, era stata «demansionata dal ruolo di sostanziale responsabile delle pagine di Letteratura del supplemento 'Domenica'; il tutto a causa di una asserita riorganizzazione che la ha riportata a un ruolo poco più di 'correttore di bozze' e di mera 'cucina giornalistica'». «La sentenza conferma che demansionare al rientro della maternità significa discriminare - sottolinea l'avvocata Margherita Covi, legale della giornalista -. La strada per la parità uomo-donna è ancora lunga».



CATANIA L'Assostampa Sicilia se ne compiace

L'editore Ciancio assolto dall'accusa di mafia

«Assolto perché il fatto non sussiste». È la sentenza pronunciata dalla prima sezione penale del Tribunale di Catania nel processo per concorso esterno in associazione mafiosa celebrato nei confronti dell'imprenditore ed editore Mario Ciancio Sanfilippo. La Procura aveva chiesto la condanna a 12 anni e la confisca dei beni che gli erano stati dis-sequestrati. Il processo, iniziato nel 2017, verteva su presunti rapporti con esponenti di spicco di Cosa nostra etnea della famiglia Santapaola-Ercolano. Ipotesi sempre contestata dall'imprenditore e dai suoi legali, gli avvocati Giulia Buongiorno,

Francesco Colotti e Carmelo Peluso.

«Si conclude una vicenda giudiziaria che l'Associazione siciliana della stampa, insieme alla sezione provinciale di Catania, ha seguito con grande attenzione sin dall'inizio». Questo il commento alla sentenza dei segretari regionale Giuseppe Rizzuto e provinciale Filippo Romeo dell'Assostampa. «L'auspicio del sindacato unitario dei giornalisti - continuano i due segretari - è che l'assoluzione dell'editore del quotidiano La Sicilia Mario Ciancio Sanfilippo possa ridare serenità occupazionale a decine di giornalisti e lavoratori impegnati nelle redazioni del Grup-

po editoriale». Sulla vicenda interviene anche il Comitato di redazione de La Sicilia: «Il Cdr del quotidiano la Sicilia prende atto della sentenza dei giudici del Tribunale di Catania che assolve l'imputato Mario Ciancio Sanfilippo, storico direttore ed editore del quotidiano La Sicilia, dall'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa. Il verdetto solleva anche il corpo redazionale, da anni sottoposto ad accuse mediatiche su presunti favori alla mafia. L'augurio adesso, in un momento di grave crisi dell'editoria, è che questa sentenza possa sgombrare il campo da nubi e contribuire a un rilancio del quotidiano».

Pacifica conferenza stampa davanti la Prefettura di Campobasso dell'Assostampa e dell'Odg Molise No al "bavaglio ai giornalisti"

Salvaguardare la libera informazione e tutelare i giornalisti alla prese con un mestiere sempre più complesso. I vertici di Ordine dei Giornalisti del Molise e Assostampa Molise si sono recati dal Prefetto di Campobasso, Michela Lattarulo, per manifestare il proprio dissenso relativamente alla modifica al codice di procedura penale che andrà a vietare alle testate giornalistiche la pubblicazione delle ordinanze cautelari, integrali o per estratto, fino al termine dell'udienza preliminare. Un tema delicato che tiene in apprensione due categorie, quelle dei giornalisti e degli editori, alla prese con un futuro divieto che da più parti si traduce in "bavaglio" imposto a chi fa informazione libera. Il presidente Assostampa Molise, Giuseppe Di Pietro e il presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise, Vincenzo Cimino hanno chiesto il supporto della categoria affinché si capisca che, quello che viaggia verso una probabile approvazione in Senato, sarà un provvedimento che impedirà di svolgere correttamente il compito di informazione ai cittadini.



Giuseppe Di Pietro ed Enzo Cimino



EMENDAMENTO COSTA

Per Bartoli non risponde a direttiva Ue e contrasta con CEDU

“L’emendamento Costa alla legge di delegazione europea, che vieta ai giornalisti la pubblicazione anche per estratto delle ordinanze di custodia cautelare, non risponde ai dettami della Direttiva europea 2016/343 sulla presunzione di innocenza ed è anche in contrasto con la giurisprudenza consolidata della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo (CEDU).” Lo ha affermato il presidente del Consiglio nazionale dell’Ordine dei giornalisti Carlo Bartoli nel corso dell’audizione oggi presso la Commissione Politiche europee del Senato. “La direttiva UE stabilisce la necessità di rispettare il principio di presunzione di innocenza ma non si occupa di limitare la pubblicazione di atti di indagine, al contrario sottolinea la necessità di salvaguardare la libertà di stampa. Anche la CEDU – ha proseguito Bartoli – ha più volte stabilito che l’interesse della collettività ad essere informata non contrasta con la tutela delle indagini e della reputazione delle persone. L’emendamento rischia quindi di essere inefficace a fronte delle determinazioni della Corte Europea. “La libertà di informazione, anche attraverso la pubblicazione in chiave giornalistica delle ordinanze di custodia (che non sono segrete), è inoltre di primaria importanza anche per poter dare ai cittadini gli strumenti di conoscenza e valutazione sull’attività autonoma della magistratura; sul cui buon funzionamento sono chiamati governo e Parlamento.” Il presidente Bartoli ha infine ricordato la richiesta dell’Ordine di ripristinare il Comitato per l’applicazione del Codice di autoregolamentazione in materia di rappresentazione di vicende giudiziarie nelle trasmissioni televisive.



Il sindacato ha disertato l'appuntamento che è stato aperto dal presidente del Cnog Carlo Bartoli

Costante: «Grazie all'Ordine per aver ribadito la protesta della Fnsi»

La Federazione nazionale della Stampa italiana ringrazia il presidente del Consiglio nazionale dell’Ordine dei giornalisti Carlo Bartoli per aver portato alla conferenza stampa della premier Meloni i temi della restrizione del diritto di cronaca e i colleghi che hanno espresso solidarietà alla protesta del sindacato. «La Fnsi ha ben chiaro che quello che contestiamo è un provvedimento di iniziativa parlamentare, che non di meno ha ricevuto una adesione trasversale e che, soprattutto, è stato votato dalla maggioranza che sostiene la presidente Giorgia Meloni», rileva la segretaria generale Alessandra Costante.



«L’Europa – aggiunge – non ha mai chiesto di mettere il bavaglio ai giornalisti. Nelle norme sulla presunzione di innocenza l’Europa ha chiesto ai politici di non presentare le persone come colpevoli. L’Italia, invece, è stata fra i Paesi che in Europa, con il Media Freedom Act, avrebbe

voluto poter spiare i giornalisti. Quanto alla protesta, la Fnsi ha manifestato sotto i palazzi del parlamento e sotto la sede del governo: piazze degli italiani, non della politica. E lo farà ancora, per la dignità della professione e contro le censure di Stato». «In questa sala ci sono alcuni banchi vuoti: per la prima volta nella storia decennale di questo tradizionale appuntamento la Federazione nazionale della Stampa

ANCONA

Sindacato e Odg regionali ricevuti in Prefettura contro la legge censura



«No alla nuova legge bavaglio»: al via una raccolta di firme promossa dalla rete no Bavaglio

Nasce una nuova iniziativa per opporsi al divieto di pubblicare le ordinanze di custodia cautelare e i contenuti fino alla fine dell’udienza preliminare, previsto dall’emendamento proposto dal deputato di “Azione” Enrico Costa e che nei prossimi giorni potrebbe ottenere l’ok definitivo al Senato: si tratta di una petizione che è possibile firmare sul sito web change.org, con la quale si chiede al Parlamento di non approvare il testo e al presidente della Repubblica Sergio Mattarella di non firmare il provvedimento eventualmente varato.



informati».

La raccolta firme, che sostiene la mobilitazione di Fnsi, Usigrai e Ordine dei giornalisti, e che è stata promossa dalla Rete NoBavaglio, ha già raccolto l’adesione dell’Associazione Articolo21, Libera Informazione, Cgil, Arci, Libera, Legambiente Libertà e Giustizia, Ordine dei giornalisti del

Lazio, Associazione Nazionale Giuristi Democratici, Collettiva, MoveOn Italia, Associazione Stefano Cucchi, Free Assange Italia, Coordinamento per la democrazia costituzionale, Udu Roma, Gay Net, Stampa Critica, Assopace Palestina, Fillea Cgil Roma Lazio, Anpi G. Matteotti Flaminia-Tiberina, Anpi Teresa Noce Fiano Romano, InLiberaUscita, Agenzia Pressenza, Reti di Giustizia, Obct Transeuropa, Associazione Senza Paura, Associazione Coordinamento Antimafia Anzio Nettuno, Associazione Socio-Culturale Nawroz, BiblioPop, TastoRosso, Uisp, Stampa Romana, Sindacato Cronisti Romani e Giornale Radio Sociale. La Federazione nazionale della Stampa italiana invita tutti a firmare la petizione sul sito web change.org.

«Il dovere dei giornalisti e il diritto dei cittadini a una corretta informazione, libera da ogni ingiustificato bavaglio, essenziale per una professione riconosciuta fondamentale per la democrazia, sono stati esposti, in un incontro alla Prefettura di Ancona con il Vice Capo di gabinetto dott. Paolo Gigli, da una delegazione di giornalisti composta dal segretario regionale del Sigim Piergiorgio Severini, dal segretario aggiunto Gianluca Murgia, dal Vicesegretario della Fnsi, Matteo Naccari, dal Presidente dell’Ordine dei giornalisti Marche Franco Elisei e dal segretario Stefano Fabrizi». Lo rendono noto, in un comunicato congiunto, i direttivi del Sindacato Giornalisti Marche e dell’Odg regionale. La nota prosegue sottolineando che «la rappresentanza che ha preso parte al flash mob davanti al Palazzo del Governo insieme ad una attiva presenza delle testate marchigiane, ha ribadito la propria posizione contro i ripetuti tentativi in atto, tendenti a rendere sempre più complicato il lavoro di chi fa informazione e “picconando” contemporaneamente l’art. 21 della Costituzione. L’ultimo ostacolo in ordine di tempo è il cosiddetto emendamento Costa alla legge di delegazione europea, che modifica l’art. 114 del codice di procedura penale, vietando la pubblicazione delle ordinanze cautelari, integrali o per estratto, fino al termine dell’udienza preliminare. Il provvedimento si aggiunge alla riforma Cartabia sulla presunzione di innocenza, alla proposta di legge Balboni sulla diffamazione (che prevede ammende smisurate) e alla stretta del ministro Nordio sulle intercettazioni. Proposte che incidono su “cosa” si pubblica e non su “come”, assumendo sempre più la forma di un bavaglio simile alla censura».

BARACHINI Pronti all'interlocuzione con Fnsi e Ordine dei Giornalisti

Accelerare la riforma della professione

Il giornalista del terzo millennio? Aperto all'innovazione e al cambiamento, laureato e 'iperskillato'. Deve aggiornarsi di continuo, rispettare la deontologia, tornare a consumare la suola delle scarpe. Questo l'identikit tratteggiato da direttori, esperti e rappresentanti degli organismi della categoria e delle istituzioni nel corso dell'incontro dal titolo 'Giornalisti, tutte le regole da cambiare. Verso la riforma della professione' promosso dall'Ordine dei giornalisti del Lazio martedì 30 gennaio 2024 all'auditorium dell'Ara Pacis, a Roma.

Introdotti da Guido D'Ubaldo, presidente dell'Ordine regionale, e moderati da Andrea Garibaldi, direttore di professionereporter.eu, sul futuro dell'Ordine professionale (e del giornalismo) si sono confrontati Angelo Baiguini, vicepresidente del Cnog; Gianni Riotta, direttore della Scuola di giornalismo della Luiss; Maurizio Molinari, direttore di Repubblica; Davide Desario, direttore dell'agenzia Adnkronos; Alessandra Costante, segretaria generale della Fnsi; Filippo Sensi, esperto di comunicazione e senatore Pd; Massimo Martinelli, direttore del Messaggero; Cristina Pantaleoni, giornalista videomaker freelance e presidente dell'associazione GvPress. In chiusura l'intervento del sottosegretario all'Edi-



toria, Alberto Barachini. Le sfide poste dall'irruzione dell'intelligenza artificiale nelle redazioni, l'organizzazione del lavoro all'epoca del 'digital first', il ruolo del giornalista nel panorama della comunicazione social, la necessità di una formazione costante, l'esigenza che gli editori affrontino la battaglia per la tutela dei contenuti giornalistici utilizzati dai grandi player del web. Questi alcuni dei temi ricorrenti nei diversi interventi.

Con un focus da parte del vicepresidente del Cnog Baiguini sullo stato dell'arte e sulla proposta di riforma (già all'attenzione del parlamento) dell'Ordine dei giornalisti, incentrata sulla qualificazione professionale e sulla laurea quale prerequisito per poter fare il giornalista. E l'approfondimento della segretaria generale Fnsi, Alessandra

Costante, sulla situazione del mercato del lavoro giornalistico, «un lavoro sempre più povero» che deve fare i conti con l'ormai ultradecennale crisi che attanaglia il settore, con redazioni che si svuotano, un precariato dilagante, editori che rifuggono il confronto sul rinnovo contrattuale.

In un contesto in cui bisogna fare «attenzione anche a una certa aria di "vendetta" che la politica ha nei confronti dei giornalisti», come ha ammonito Filippo Sensi, che ha anche ricordato le novità normative in discussione tra Camera e Senato, dalle limitazioni alla pubblicazione delle ordinanze di custodia cautelare e delle intercettazioni, alla riforma della diffamazione, alle modifiche al testo unico sul media radiotelevisivi.

Favorevole al percorso universitario anche il sottosegretario all'Editoria, Alberto Barachini, che a margine dell'incontro ha osservato: «Le sfide che ci attendono impongono una riforma dell'Ordine dei giornalisti e di aggiornare la professione. Una riforma che non può che passare da una condivisione parlamentare e siamo impegnati tutti perché questo avvenga. Il governo è disponibile all'interlocuzione con la Fnsi e con l'Ordine dei giornalisti per cercare di accelerare queste procedure, ma sempre con l'intesa di tutti».

fnsi

GUERRA ISRAELE

Hamas, non si ferma la mattanza di giornalisti

Domenica 7 gennaio 2024, come riporta anche la Federazione internazionale dei giornalisti, il cronista palestinese Hamza Al-Dahdouh, figlio del capo dell'ufficio di Al Jazeera a Gaza, Wael Al-Dahdouh, è rimasto ucciso insieme al collega Mustafa Thuraya, quando un drone israeliano ha colpito l'auto su cui viaggiavano vicino a Rafah. Lo hanno riferito i media internazionali e il sindacato dei giornalisti palestinesi. Hamza Al Dahdouh lavorava per Al Jazeera e Mustafa Thuraya era un videografo freelance che lavorava per l'Agence France Presse.

In questi primi giorni del 2024 sono già tre i cronisti uccisi: il 5 gennaio, il giornalista Akram Al-Shafei, corrispondente dell'agenzia di stampa Safa, ha perso la vita dopo essere stato gravemente ferito da un attacco israeliano due mesi fa durante l'assedio dell'ospedale Al-Shifa a Gaza City.

CORDOGGIO

Ci ha lasciato Sandra Milo

Gioconda Marinelli

Ci ha lasciato Sandra Milo, artista di grande talento, interprete straordinaria di celebri pellicole, diva della "dolce vita" romana, bella e tormentata. Una donna simpatica e vivace, madre premurosa di Deborah, nata dall'unione con il produttore Moris Ergas, di Ciro e Azzurra, avuti dal medico Ottavio De Lollis. Salvatrice Elena Greco, questo il suo vero nome, era nata a Tunisi l'11 marzo 1933. Un mito del cinema, amata come Marilyn Monroe, Rita Hayworth, Jean Harlow. Fellini, l'uomo più importante della sua vita, le scrisse da New York: "Sandrocchietta adorata, qui sono tutti diventati matti per te. Dicono che sei un'attrice sensational". Esuberante, seducente ha vissuto da diva, pur non sentendosi tale. Sensibile e gentile, solare e sorridente, una donna fuori e dentro la realtà quotidiana, che non corrispondeva a nessuna delle icone nelle quali veniva identificata e neanche ai personaggi che aveva interpretato. Ho avuto il privilegio di intervistarla, di andare a trovarla nella sua casa romana, di frequentarla, e poi ne è scaturita una mini biografia scritta con



Angela Matassa: Sandra Milo-La mia dolce vita, ed. Del Delfino. Mi diceva: "Ogni ruolo mi piace e mi diverte, mi calo in ogni parte, ma nessuna mi appartiene del tutto. Personaggi che nascono da un'attenta osservazione del mondo, della gente e dai ricordi della mia infanzia. Sono come le figurine che ritagliavo da bambina, con le quali inventavo le mie storie personali, quelle che forse rappresentavano i miei sogni. Bambini, vecchietti, persone che recitavano in fantastiche avventure. Il cinema è stato la continuazione di quei giochi infantili. Ho vissuto appassionatamente, senza rimpianti. Una vita sorprendente e ricca di emozioni, fatta di fantasia e realtà. Prendetemi come sono.

ABRUZZO, ASSOSTAMPA

Iscrizione all'Odg sia requisito per lavorare negli uffici stampa delle aziende private

«Spiace dover constatare come, ancora oggi, nelle maggior parte delle offerte di lavoro da parte di privati, relative a compiti di natura prettamente giornalistica, come la redazione di comunicato stampa, il rapporto con i media, la creazione di contenuti editoriali, si continui a non considerare essenziale l'iscrizione all'ordine professionale». Lo si legge in un comunicato stampa diffuso martedì 16 gennaio 2024 dal Sindacato giornalisti abruzzesi.

«Se è vero - continua la nota - che attualmente la normativa, per il settore privato, non lo richieda come requisito essenziale, al contrario di quanto stabilito per gli

uffici stampa istituzionali, come il Sindacato non possiamo non rilevare come tutto ciò provochi una distorsione non solo del mercato del lavoro ma del diritto dei cittadini a una informazione corretta. L'iscrizione all'albo comporta infatti, anche per la professione giornalistica, il rispetto di fondamentali regole deontologiche, a garanzia di una comunicazione che sia efficace e al tempo stesso imparziale. Non possiamo dunque che tornare a chiedere con forza, a tutte le aziende private, di inserire nelle offerte di lavoro che richiedono competenze giornalistiche il requisito dell'iscrizione all'ordine, a tutela della garanzia e della qualità dell'informazione



e della comunicazione prodotte e nel rispetto delle specifiche prerogative della professione».

Da 45 anni senza Mario Francese, ucciso dalla mafia

Mario Francese, cronista di giudiziaria del Giornale di Sicilia fu assassinato dalla mafia, a Palermo, a colpi di pistola, il 26 gennaio di 45 anni fa mentre stava tornando a casa. A ricordare Mario Francese oggi a Palermo, sul luogo del delitto, in viale Campania, dove una targa ricorda l'agguato in cui cadde il giornalista, si terrà una cerimonia in sua memoria, ci saranno il presidente dell'Ordine dei giornalisti di Sicilia, Roberto Gueli, il sindaco Roberto Lagalla, il prefetto Massimo Mariani, i rappresentanti delle forze di polizia e il figlio Giulio Francese, anch'egli giornalista per tanti anni al Giornale di Sicilia e oggi Consigliere dell'Ordine nazionale dei giornalisti. Alla commemorazione interverranno, anche il segretario regionale di Assostampa Giuseppe Rizzuto, la presidente del Consiglio regionale Tiziana Tavella, la segretaria



regionale del Gruppo cronisti Claudia Brunetto e il segretario provinciale del sindacato dei giornalisti Gianluca Caltanissetta. La figura e l'impegno profes-

sionale di Mario Francese saranno ricordati anche a Siracusa, dall'Odg di Sicilia in collaborazione con l'Assostampa di Siracusa e il presidio di Libera Si-

racusa, intitolato proprio al cronista assassinato nel 1979. Come ogni anno, la commemorazione si terrà al giardino a lui dedicato all'interno del Parco

Archeologico (ex Casina Cuti), intitolato dal Comune al cronista assassinato. Mario Francese, originario di Siracusa, aveva 54 anni quando venne ucciso mentre stava per fare rientro a casa dopo una giornata di lavoro. A impugnare la pistola, in base ai risultati delle inchieste e dei processi, fu il boss corleonese Leoluca Bagarella. «Il movente dell'omicidio Francese è sicuramente ricollegabile allo straordinario impegno civile con cui la vittima aveva compiuto un'approfondita ricostruzione delle più complesse e rilevanti vicende di mafia degli anni '70», scrissero i giudici sottolineando anche come nelle sue inchieste giornalistiche Mario Francese avesse tracciato con grande lucidità la presa del dominio di Cosa nostra da parte dei corleonesi. Per il delitto, oltre a Bagarella, sono stati condannati Salvatore Riina, Raffaele Ganci, Francesco Madonia e Michele Greco.



OdG Molise Informa
Bollettino Ordine dei giornalisti del Molise

Editore e proprietario:
Ordine dei giornalisti del Molise

Direttore responsabile:
Vincenzo Cimino

Redazione:
Cosimo Santimone, Marcella Tamburello, Luigi Albiniano, Andrea Nasillo, Pino Cavuoti, Mauro Gioielli, Cristina Niro, Antonella Iammarino

Grafica e impaginazione:
Antonello Del Cioppo

Periodicità:
Testata telematica - Mensile

Reg. Trib. di Campobasso
N. 3/2021

Iscrizione al ROC
n. 37544

Prima, dalla nascita nel 1924, era stata l'Unione radiofonica italiana, poi Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche (EIAR) nel 1927, quindi Radio Audizioni Italiane (Rai) nel 1944, infine la Radiotelevisione Italiana Televisione, la Rai compie 70 anni

Il 3 gennaio 2024 la Rai compie 70 anni. «La Rai - Radiotelevisione Italiana inizia oggi il suo regolare servizio di trasmissioni televisive»: queste le parole, pronunciate il 3 gennaio 1954 dalla prima annunciatrice Rai Fulvia Colombo, con cui si diede il via alle trasmissioni televisive regolari del Programma Nazionale su quella che sarebbe diventata la rete "ammiraglia", Rai Uno. Anche se la tv nazionale aveva già iniziato i suoi programmi sperimentali. Prima, dalla nascita nel 1924, era stata l'Unione radiofonica italiana, per poi diventare Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche (EIAR) nel 1927, poi

Radio Audizioni Italiane (Rai) nel 1944 e infine appunto Rai - Radiotelevisione Italiana nel 1954, con sede a Torino e con due impianti di trasmissione che coprivano circa il 36% della popolazione. All'inizio la tv fu buona maestra con Manzi e dal 1958 realizzò persino corsi di Telescuola per i ragazzi che non potevano frequentare, poi solo dopo divenne "cattiva maestra" come la definirà Karl Popper e sarà entrata nell'area d'interesse di eminenti studiosi, con Umberto Eco come capofila quando il pop sarà sdoganato anche dal mondo della cultura.



Rai Due nacque il 4 novembre del 1961, questa volta con un annuncio di Rosanna Vaudetti mentre per vedere i programmi di Raitre bisognerà aspettare il 1979 dopo la grande riforma del 1975, e due anni dopo la fine del mitico Carosello che mise la pietra tombale sull'età dell'innocenza delle cene in famiglia davanti alla tv. Poi, con gli anni Ottanta e la nascita della tv commerciale, l'Italia non è stata più la stessa da nessun punto di vista e da lì al digitale, passando attraverso leggi e riforme di maggioranza in maggioranza, la Rai non è più uscita dalle cronache del Paese.

Usigrai: «Continua la spartizione politica delle poltrone in Rai»

«Ecco il vero piano industriale dei vertici della Rai, completare la spartizione politica dell'azienda con nomine improponibili come la terza condirezione della Tgr e l'aumento delle vicedirezioni della testata regionale. Contrariamente a quanto pensa il presidente del Consiglio, in Rai non c'è nessun riequilibrio da fare e il governo dovrebbe astenersi da condizionamenti sul Servizio Pubblico, mentre le nomine di oggi mostrano con palese evidenza che i partiti, senza distinzione tra maggioranza e opposizione, continuano solo a occupare la Rai». È quanto si legge in una nota di Esecutivo Usigrai e Coordinamento dei Cdr della Tgr.

«I nuovi incarichi, che portano a nove i componenti la squadra di Direzione della Tgr, saranno inoltre pagati profumatamente per 18 mesi quando si sa già che fra meno di un anno tutti dovranno per contratto rimettere il mandato. Uno schiaffo alle redazioni che mettono in onda Tg e Gr regionali con le risorse ridotte all'osso, e a tutti i dipendenti che subiscono queste decisioni mentre l'azienda è gravata da una preoccupante esposizione debitoria», incalzano i rappresentanti sindacali.

«All'amministratore delegato e al Direttore generale della Rai, che ci hanno presentato un piano industriale con il quale dicono di voler ridurre il debito dell'azienda, avevamo detto



che nomine come quelle di oggi erano inaccettabili di fronte ad una situazione finanziaria preoccupante, al taglio del canone e a risultati negli ascolti che avrebbero inciso negativamente anche sulle entrate della pubblicità. E invece - proseguono i giornalisti del servizio pubblico - ecco che con il nuovo anno arrivano nuove nomine che non hanno alcuna ragione industriale e di prodotto mentre si annunciano lenzuolate di promozioni sulle quali invitiamo le redazioni a vigilare che rispondano alle reali necessità dell'organizzazione del lavoro». Mentre «restano al palo le richieste dell'Usigrai: per i precari della Fase 2 - si ricorda nella nota - che attendono il riconoscimento dei loro di-

ritti; per una selezione pubblica che risponda all'esigenza di rinnovamento di un'azienda che deve affrontare le sfide del futuro e la copertura dei crescenti vuoti di organico nelle testate nazionali ed in quelle regionali (nel rispetto degli accordi firmati e da mesi ormai disattesi). Dalla commissione di Vigilanza e da tutti i livelli istituzionali da cui dipende il futuro della Rai - concludono Usigrai e Cdr della Tgr - ci aspettiamo una presa di posizione contro scelte che ancora una volta non rispondono alle reali esigenze dell'azienda ma solo ad una spartizione politica che mina la libertà e l'autonomia dell'azienda di servizio pubblico e contrasta con le norme europee su media e informazione».

VICENDA PEDRETTI

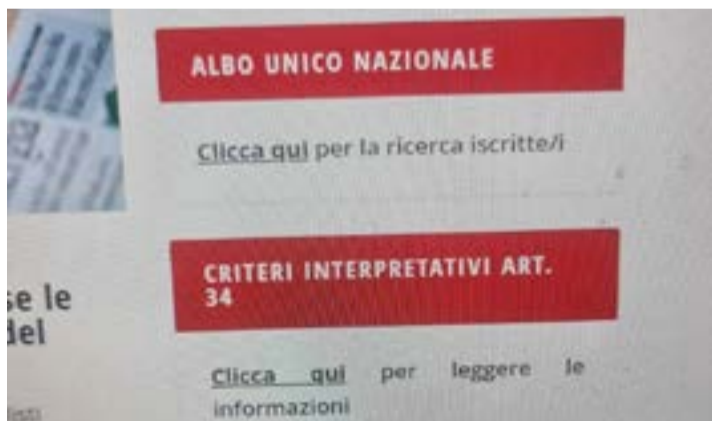
Ricordiamo diritti e doveri dei giornalisti

Nota del Comitato Esecutivo del Consiglio nazionale dell'Ordine

La vicenda tragica di Giovanna Pedretti ha dimostrato, se mai ce ne fosse stato bisogno, la deriva pericolosa su cui spesso alcuni influencer e utenti dei social media si inoltrano. Molti utenti sono spinti dagli algoritmi che hanno interesse ad enfatizzare lo scontro e l'insulto e si fanno scudo con un anonimato che non è più difendibile. Alle colleghe e colleghi giornalisti che seguono le cronache, spesso di eventi dolorosi come questo, non smettiamo di raccomandare prudenza e rispetto per le persone nel racconto dei fatti. Come giornalisti rivendichiamo sempre e ovunque il sacrosanto diritto alla libertà e all'autonomia dell'informazione professionale. Non dimentichiamo, però, che insieme ai diritti dobbiamo sempre tener presente il rispetto per il dolore e, in generale, i nostri doveri deontologici, tra i quali la continenza nel linguaggio e un'accurata verifica delle fonti, che vanno sempre osservati. Il buon giornalismo, a maggior ragione nell'era digitale in cui viviamo, si fa con una rinnovata etica dell'informazione, ne va del rapporto di fiducia con i cittadini e della funzione costituzionale cui tutti noi siamo chiamati a svolgere.



DAL CNOG



Operativo sul sito il nuovo Albo unico nazionale

Dai primi giorni del nuovo anno è operativo sul sito www.odg.it il nuovo servizio di albo unico nazionale. L'interfaccia web consentirà di visualizzare i dati degli iscritti all'Ordine dei giornalisti: nome, cognome, data di nascita, data di prima iscrizione, pec, elenco (pubblicisti o professionisti), annotazioni e date di annotazione, cioè i campi in cui sono annotate le eventuali sanzioni e la data in cui i giornalisti sono stati sanzionati dai consigli di disciplina. Decorsi i termini di pubblicazione, i dispositivi di tutti i provvedimenti amministrativi e disciplinari restano annotati nel fascicolo dell'iscritto conservato dall'Ordine regionale di competenza. I dati sono estratti dal portale www.formazionegiornalisti.it che ogni notte viene sincronizzato con l'archivio presente sul sistema <https://anagrafica.odg.it>

WORLD PRESS INSTITUTE

Una borsa di studio per un giornalista italiano

Il World Press Institute offre una borsa di studio negli Stati Uniti a un giornalista italiano. Nel 1978/79 il giornalista italiano Roberto Pesenti è stato selezionato dal World Press Institute e collabora con il Wpi per offrire a un collega italiano questa opportunità che ha rappresentato un'esperienza importante per la sua carriera professionale. La borsa di studio si chiama infatti: "The Roberto Pesenti Italian Fellowship". Pesenti è stato corrispondente del Messaggero dagli Stati Uniti dal 1984 al 1997. Il World Press Institute (Wpi) è un'organizzazione educativa americana senza scopo di lucro con sede a Minneapolis-Saint Paul, Minnesota, che dal 1961 offre ogni anno borse di studio per giornalisti internazionali. Il Wpi seleziona 10 giornalisti professionisti da tutto il mondo per un programma di due mesi e mezzo di incontri



negli Stati Uniti con i principali media, i think tank, il mondo politico ed economico, gli imprenditori, gli amministratori pubblici e i cittadini. Gli incontri seguiranno alcuni temi generali che nel 2023 includevano: la democrazia statunitense (elezioni e istituzioni), il cambiamento climatico (comprese energia e sicurezza alimentare), le nuove tecnologie nel giornalismo e i nuovi modelli di business per il giornalismo nell'era digitale. Il prossimo programma di borse di studio del World Press In-

stitute si svolgerà da fine agosto/inizio settembre fino a novembre 2024 e includerà la settimana delle elezioni presidenziali, offrendo quindi l'opportunità di seguire da vicino il più importante avvenimento di politica internazionale di questi anni. Le domande vanno presentate entro il 15 febbraio 2024 e la scelta del candidato selezionato sarà annunciata all'inizio di maggio 2024. Questi i criteri per la selezione dei candidati: -almeno cinque anni di lavoro a tempo pieno nel giornalismo cartaceo, televisivo o online, in redazioni di giornali, agenzie di stampa, radio, televisione, siti web o pubblicazioni online, - lavoro come fotoreporter, fumettisti editoriali, editorialisti e produttori radio-televisivi, - i giornalisti in posizioni di capo desk sono idonei se hanno anche lavorato per almeno cinque anni nell'area news; - i giornalisti italiani che lavorano al

di fuori degli Stati Uniti, - i giornalisti che hanno ottima conoscenza della lingua inglese parlata e scritta. Non è ammissibile alla selezione chi ha effettuato: - lavoro giornalistico come studente universitario o altro impegno similare, - chi lavora nelle pubbliche relazioni o in organizzazioni di comunicazione la cui attività principale non riguarda le attività di informazione giornalistica. La copertura economica del programma comprende: Biglietto aereo di andata e ritorno per gli Stati Uniti. Alloggio e pasti nei giorni trascorsi a Minneapolis-St. Paul, Trasporto e alberghi durante i viaggi interni negli Stati Uniti. Indennità giornaliera per i pasti durante i viaggi. Ecco il link per il World Press Institute e quello specifico per la candidatura di un giornalista italiano: <https://worldpressinstitute.org>, https://worldpressinstitute.org/apply_italy/

Una sentenza della Corte di giustizia dell'Ue boccia l'Italia in materia di indennità Le ferie non godute vanno monetizzate

Il lavoratore che non abbia potuto fruire di tutti i giorni di ferie annuali retribuite prima di dare le dimissioni ha diritto a un'indennità finanziaria. Il lavoratore che non abbia potuto fruire di tutti i giorni di ferie annuali retribuite prima di dare le dimissioni ha diritto a un'indennità finanziaria. Gli Stati membri non possono addurre motivi connessi al contenimento della spesa pubblica per limitare tale diritto. Lo ha deciso la Corte di Giustizia dell'Unione europea pronunciandosi sul caso di un dipendente pubblico del Comune di Copertino (provincia di Lecce). Il dipendente aveva rassegnato le dimissioni per accedere alla pensione anticipata, chiedendo il versamento di un'indennità finanziaria per i 79 giorni di ferie annuali retribuite non goduti nel corso del rapporto di lavoro. Il Comune di Copertino, richiamandosi alla norma prevista dalla legislazione ita-



liana secondo la quale i lavoratori del settore pubblico non hanno in nessun caso diritto a un'indennità finanziaria in luogo dei giorni di ferie annuali retribuite non goduti al momento della cessazione del rapporto di lavoro, ha contestato tale domanda. Nella sentenza

odierna la Corte conferma che il diritto dell'Unione osta a una normativa nazionale che vieta di versare al lavoratore un'indennità finanziaria per i giorni di ferie annuali retribuite non goduti qualora tale lavoratore ponga fine volontariamente al suo rapporto di lavoro.

Per quanto riguarda gli obiettivi perseguiti dal legislatore italiano nell'adottare la normativa nazionale di cui trattasi, la Corte – si legge in una nota – ricorda che il diritto dei lavoratori alle ferie annuali retribuite, ivi compresa la sua eventuale sostituzione con un'indennità finanziaria, non può dipendere da considerazioni puramente economiche, quali il contenimento della spesa pubblica.

Per contro, la Corte constata che l'obiettivo connesso alle esigenze organizzative del datore di lavoro pubblico per la razionale programmazione del periodo di ferie risponde in realtà alla finalità della direttiva, consistente nel consentire al lavoratore di riposarsi, incentivandolo così a fruire dei suoi giorni di ferie.

La Corte conclude pertanto che solo nel caso in cui il lavoratore si sia astenuto dal fruire dei suoi giorni di ferie delibe-

ratamente, sebbene il datore di lavoro lo abbia invitato a farlo, informandolo del rischio di perdere tali giorni alla fine di un periodo di riferimento o di riporto autorizzato, il diritto dell'Unione non osta alla perdita di tale diritto.

Ne consegue che, qualora il datore di lavoro non sia in grado di dimostrare di aver esercitato tutta la diligenza necessaria affinché il lavoratore fosse effettivamente in condizione di fruire dei giorni di ferie annuali retribuite ai quali aveva diritto, circostanza la cui verifica spetta al giudice del rinvio, si deve ritenere che l'estinzione del diritto a tali ferie alla fine del periodo di riferimento o di riporto autorizzato e, in caso di cessazione del rapporto di lavoro, il correlato mancato versamento di un'indennità finanziaria per i giorni di ferie annuali non goduti costituiscono una violazione.

(agi)

Rai, partita l'incentivazione all'esodo volontario

Pino Nano

Al via dal 10 gennaio il piano straordinario di incentivazione all'esodo su base volontaria approvato, il 14 dicembre scorso, dal Consiglio di amministrazione della Rai, entro il limite massimo di 30 milioni di euro. Piano che utilizza quale parametro dell'età per la pensione di vecchiaia la soglia dei 67 anni in quanto limite applicabile non solo nell'anno 2024, ma altresì nel biennio 2025-2026, per effetto del Decreto del 18 luglio 2023 sulle aspettative di vita, che ha confermato tale soglia.

L'iniziativa di incentivazione è rivolta al personale con rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato appartenente alle categorie quadri, impiegati, operai e dirigenti. Il Piano suddivide i potenziali beneficiari in due "bacini" di riferimento: a) lavoratori che abbiano maturato i requisiti per il diritto alla pensione anticipata cosiddetta "in quota 100" (almeno 62 anni di età anagrafica ed almeno 38 anni di anzianità assicurativa e contributiva, conseguibile, anche con il cumulo delle contribuzioni accreditate in pia gestioni) entro l'anno 2021, ovvero che abbiano maturato i requisiti della pensione cosiddetta in "quota 102" entro l'anno 2022. Come espressamente previsto dalla legge istitutiva e confermato dall'Inps, una volta perfezionati i requisiti per "quota 100" entro il 31 dicembre 2021, ovvero per "quota 102" entro il 31 dicembre 2022, la prestazione è conseguibile in un qualunque mese successivo, decorsa la finestra di 3 mesi dal raggiungimento dell'ultimo requisito utile. Ciò implica, sul piano pratico – precisa la Rai – che i titolari di "quota 100"/"quota 102", nel corso dell'anno 2024 possono cessare in qualunque momento ed aver diritto alla pensione, facendo domanda per questo trattamento, dal primo giorno del mese successivo a quello di cessazione;

b) lavoratori diversi da quelli di cui al punto a) per i quali le prestazioni pensionistiche di riferimento sono la pensione di vecchiaia (67 anni di età ed almeno 20 di anzianità assicurativa e contributiva), la pensione anticipata ordinaria (42 anni e 10 mesi di anzianità assicurativa e contributiva, uomini; 41 anni e 10 mesi di anzianità assicurativa e contributiva donne). Per quanto concerne, invece, i lavoratori titolari della pensione cosiddetta in "quota 103" (almeno 62 anni di età e 41 anni di anzianità assicurativa e contributiva, perfezionati

entro il 31 dicembre 2023), nonché le lavoratrici titolari della pensione cosiddetta in "opzione donna" considerate le particolari modalità di calcolo della prestazione, si è ritenuto, convenzionalmente, di inserirli nel "bacino" del punto b) ai fini della determinazione dell'incentivo. Poiché la Legge di Bilancio 2024 ha prorogato la pensione in "quota 103" anche per coloro che conseguano i relativi requisiti (almeno 62 anni di età e 41 anni di anzianità assicurativa e contributiva entro il 31 dicembre 2024) costoro saranno sempre inseriti nel "bacino" b). In tale "bacino", in ragione delle risorse disponibili, è stato previsto un limite di età minimo per la presentazione della domanda, fissato a 61 anni. L'accertamento dei requisiti, e dunque l'appartenenza al "bacino" di riferimento, deve avvenire mediante l'obbligo di consegna degli estratti contributivi aggiornati. È obbligatorio, quindi, trasmettere gli estratti relativi a tutte le gestioni pensionistiche presso cui l'interessato è stato assicurato nell'intera vita lavorativa (Mps, ex Enpals ex Inpdap, ecc.). Gli estratti contributivi – chiarisce la circolare della Rai – potranno essere acquisiti per il tramite del Patronato o altri intermediari abilitati; in alternativa, direttamente dal dipendente mediante accesso con SPID (ovvero, Carta identità elettronica, o Carta nazionale dei servizi) al portale INPS. Si sottolinea che tale documentazione è sempre necessaria allo scopo di verificare la situazione complessiva e segnalare eventuali discrasie rispetto alle risultanze degli archivi aziendali, fornendo all'interessato ogni utile documentazione ed indicazione per integrare e far sistemare dall'Ente previdenziale la propria posizione assicurativa. In questo contesto, sarà particolarmente utile, al fine di accelerare la valutazione della domanda ed acquisire certezze circa la singola posizione e la collocazione in uno dei due "bacini", alla luce delle risorse disponibili, la trasmissione della documentazione (dichiarazione, prospetti, ecc.) rilasciata dai Patronati, dai Caf e/o dagli Enti previdenziali attestante la tipologia di pensione di cui si è titolari e la prima decorrenza utile. Ovvero l'assenza di una qualunque prestazione pensionistica. I dati relativi alla stima dell'importo della pensione, per ragioni di tutela della riservatezza, potranno essere oscurati. In base alla suddivisione dei destinatari potenziali del Piano in due "bacini", i lavoratori che, ad esito

dell'esame della documentazione contributiva, possano beneficiare dell'incentivo riservato ai titolari di pensione in "quota 100" – "quota 102", quand'anche abbiano contestualmente maturato i requisiti per la pensione anticipata ordinaria o per "quota 103", unicamente ai fini del calcolo dell'incentivo, saranno considerati come appartenenti al bacino prima indicato alla lettera a). Per accedere al piano il personale interessato dovrà far pervenire all'azienda, a partire dalle ore 12 del 10 gennaio 2024 ed entro il 31 luglio 2024, la richiesta di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, dichiarando di voler aderire alla iniziativa incentivante. La procedura è la seguente: il dipendente dovrà inoltrare la richiesta compilando un modulo telematico, che sarà reso disponibile entro il 10 gennaio, con apposita funzione di "RAI per Me"; nel modulo gli interessati dovranno attestare sotto la propria responsabilità l'appartenenza all'una o all'altra platea di destinatari e la propria situazione pensionistica; il dipendente riceverà una e-mail di conferma dell'avvenuto inoltro del modulo; il dipendente dovrà inviare gli estratti contributivi ed ogni documentazione utile ad esaminare la situazione individuale mediante l'applicativo "RAI per Me", allegando il "pdf" scansionato della documentazione medesima. Gli estratti possono essere acclusi direttamente al modulo di richiesta, unitamente all'eventuale prospetto/dichiarazione del Patronato/Caf/Inps, o essere inoltrati successivamente, sempre attraverso "RAI per Me", tassativamente nei 15 giorni di calendario successivi, come indicato nel modulo di domanda. Ciò, al fine di poter compiutamente valutare l'istanza in questione e rispettare i criteri di priorità; il mancato inoltro degli estratti e, più in generale della documentazione necessaria a supporto, nei termini comporterà la decadenza della domanda e la necessità, eventualmente, di ripresentarne una nuova. Il dipendente sarà avvertito con e-mail che, non avendo inoltrato la documentazione nei termini, la sua domanda è decaduta; viene istituita una casella di posta dedicata esodi2024@rai.it, la quale sarà però utilizzata unicamente per le comunicazioni inerenti all'incentivo, nonché per la gestione delle situazioni particolari in cui non sia possibile l'utilizzo della funzione "RAI per Me". In definitiva, le istanze non potranno essere prese in considerazione prima che la documentazione sia sta-

ta trasmessa in maniera completa. Sono comunque tenuti a ripresentare la domanda con le modalità e le tempistiche sopra individuate i dipendenti che avessero già manifestato un interesse alla risoluzione consensuale del rapporto di lavoro in data anteriore alla pubblicazione della circolare, con qualsiasi canale. Le comunicazioni pervenute in data successiva al termine indicato del 31 luglio 2024 o comunque con diverse modalità, potranno essere prese in considerazione solo ove vi siano ancora somme disponibili. La decorrenza della risoluzione del rapporto non potrà comunque andare oltre il 31 dicembre 2024, laddove vi sia un interesse aziendale in tal senso, fermo restando che le cessazioni avverranno secondo i criteri fissati, una volta formalizzata l'accettazione da parte dell'azienda alla proposta del lavoratore, ad esito di una valutazione delle esigenze produttive ed organizzative.

Resta fermo che il dipendente dovrà, comunque, obbligatoriamente esperire gli adempimenti di legge per perfezionare l'uscita sul piano giuridico, a pena di decadenza. Le richieste – precisa l'azienda di Viale Mazzini – verranno accolte nei limiti delle disponibilità economiche stanziate.

Nell'ottica di realizzare una gestione graduale delle uscite si conferma il meccanismo di "finestre" temporali di cessazione, con uscita a scadenza fissa già sperimentato. In particolare: i soggetti che presentino domanda di adesione dal 10 gennaio al 31 gennaio 2024, potranno cessare il 30 aprile (u.g.s.); i soggetti che presentino domanda dal 1° febbraio al 29 febbraio 2024, potranno cessare il 31 maggio; i soggetti che presentino domanda di adesione dal 1° marzo al 31 marzo 2024, potranno cessare il 30 giugno, e così via per i mesi successivi. Non sarà consentito al lavoratore di indicare una data di cessazione diversa da quella prefissata per la singola finestra (es. un lavoratore che presenti la domanda tra il 10 ed il 31 gennaio non potrà chiedere di uscire ad una data diversa dal 30 aprile 2024). Onde evitare la presentazione di domande non coerenti con i criteri della circolare, il sistema "RAI per Me" consentirà la visualizzazione del modulo di adesione solo a coloro che abbiano compiuto, o che comunque compiranno, i 61 anni di età entro la data di uscita prevista, in relazione alle singole finestre (es. 30 aprile, 31 maggio, ecc.).

Per esigenze di lavorazione, la data

di cessazione effettiva dovrà infatti sempre coincidere con la fine del mese. Le domande presentate secondo le tempistiche in precedenza illustrate, saranno accolte secondo l'ordine cronologico di presentazione rispetto alla data di uscita. Nel caso di domande presentate nella stessa giornata, si darà priorità a coloro che siano più prossimi all'età anagrafica per la pensione di vecchiaia (67 anni). Laddove, ad esito dell'accoglimento delle domande presentate il budget si esaurisca, sarà data apposita informazione ai dipendenti.

Resta fermo che, in linea di principio, in ogni circostanza, l'accettazione della proposta del lavoratore è subordinata ad una valutazione da parte dell'azienda, la quale potrà stabilire una diversa data di cessazione del rapporto di lavoro in relazione ad esigenze produttive ed organizzative, fermo restando il rispetto dell'ordine di priorità.

L'azienda potrà, infine, prendere in debita considerazione comprovate situazioni individuali di salute da parte di soggetti che non abbiano compiuto i 61 anni di età e che siano in possesso di un certificato di invalidità civile, laddove residuino risorse disponibili; tali situazioni potranno essere rappresentate dai dipendenti scrivendo alla casella di posta esodi2024@rai.it.

L'importo dell'incentivo da erogare, da considerarsi lordo ed onnicomprensivo e, naturalmente, aggiuntivo rispetto alle "normali" spettanze di fine rapporto (es. TFR, ratei delle mensilità aggiuntive) e nel rispetto delle previsioni degli accordi collettivi applicabili a ciascuna categoria, è calcolato in una certa misura delle mensilità della retribuzione teorica annua lorda (RAL).

In altre parole, la retribuzione lorda utile all'incentivazione equivale al trattamento economico individuale, composto dagli emolumenti di natura retributiva erogati in maniera fissa e continuativa; pertanto, le mensilità dell'incentivo saranno pari a 1/12esimo della RAL spettante, inclusi i ratei delle mensilità supplementari ed il premio di produzione parte fissa per i dipendenti aventi diritto.

La RAL da assumere a riferimento per il calcolo sarà quella posseduta nel mese di chiusura di ciascuna finestra temporale di presentazione della domanda (es. la RAL di gennaio 2024 per le domande che perverranno entro il 31 gennaio; la RAL di febbraio per le domande che perverranno entro il 28 febbraio, ecc.).

Rai, FdI deposita un'interrogazione sul 'metodo Report'

Con un comunicato stampa diffuso venerdì 19 gennaio 2024 il gruppo di Fratelli d'Italia nella Commissione Vigilanza Rai ha reso noto di aver presentato «un'interrogazione all'ad Roberto Sergio e alla presidente Marinella Soldi per sapere se l'utilizzo ricorrente di testimoni giudicati inattendibili dalla magistratura, che dopo qualche decennio fanno rivelazioni circa presunte rivelazioni su persone decedute, sia in linea con quanto stabilito dal Contratto di Servizio, che regola i rapporti tra lo Stato e la Rai. È accaduto nel caso del padre del Presidente del Senato Ignazio La Russa, e nel caso del padre del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che tra le altre cose, come tutti sanno, ha interrotto i rapporti con Franco Meloni quando era ancora una bambina».

Il comunicato si chiude con una richiesta: «Con quello che sembra a tutti gli effetti un "metodo",

stiamo assistendo al progressivo degradamento di una storica trasmissione, un tempo capace di fare delle vere e proprie inchieste, e oggi ridotta a costruire teoremi fine a se stessi, utili solo a spargere fango. Ci auguriamo che l'ad e la presidente rispondano presto e nel merito ai punti che abbiamo sollevato».

L'Esecutivo Usigrai ha risposto con una nota: «Il politologo Juan José Linz scriveva: "Tra i caratteri costitutivi dell'autoritarismo c'è l'insofferenza verso ogni limite all'esercizio del potere". Uno di questi limiti è rappresentato dal giornalismo. Lo dimostra l'insofferenza di Fratelli d'Italia nei confronti di Report "colpevole" di aver mandato in onda un'inchiesta sulla famiglia La Russa e di aver indagato sui presunti rapporti di Franco Meloni (padre della Premier) con un boss. E, così, per l'ennesima volta, i parlamentari del partito di maggioranza in Commissione di Vigilanza



hanno chiesto alla Rai di intervenire sulla trasmissione d'inchiesta condotta da Siffrido Ranucci, cadendo ancora una volta nella tentazione del bavaglio». I rappresentanti sindacali si ri-

volgono poi al ministro della Cultura: «Pur risultando iscritto all'ordine dei giornalisti, sembra aver dimenticato il diritto, di rilevanza costituzionale, di satira: dopo aver diffidato la trasmissio-

ne Rai "Un giorno da pecora" per troppe battute su di lui, ora pare non gradire l'imitazione che Virginia Raffaele fa della direttrice d'orchestra Beatrice Venezi».

La nota si chiude sottolineando che «l'Usigrai è al fianco delle colleghe e dei colleghi di Report, per tutelare la loro autonomia e indipendenza dall'ingerenza di tutti i partiti».

Sulla vicenda è intervenuto anche il conduttore di Report, Siffrido Ranucci, con un post su Facebook. «Report, come giusto, risponderà nel merito nelle sedi istituzionali», scrive, precisando «per amore di verità» che la prima fonte su La Russa era un ufficiale dei carabinieri, Michele Riccio. «Mentre - incalza - la seconda fonte, Nunzio Perrella, è un collaboratore di giustizia mai denunciato per calunnia e ritenuto fondamentale nei processi che hanno portato all'arresto del boss di camorra Michele Senese».

ENNA La solidarietà di Assostampa Sicilia

I contatti di un cronista pubblicati sui social

«Inaccettabile e pericoloso che il numero di telefono ed i contatti di un giornalista siano stati pubblicati con disinvoltura sui social tra i commenti riferiti ad un drammatico caso di cronaca accaduto ad Enna nelle ultime ore, accompagnati da insulti. Non si tratta soltanto di una pericolosa violazione della privacy di un collega, ma della ennesima e preoccupante dimostrazione della sempre crescente difficoltà a potere informare sui fatti di maggiore impatto sociale ed un clima intimidatorio sempre più presente nei confronti di chi fa cronaca». Così la segreteria regionale di Assostampa Sicilia assieme al Gruppo cronisti stigmatizza in una nota pubblicata mercoledì 24 gennaio 2024 quanto accaduto al collega Gaetano Scariolo, attuale direttore della testata online Vivienna e componente della giunta regionale del sindacato unitario dei giornalisti.

«Al preoccupante crescendo di leggi che vogliono limitare la libertà di stampa - prosegue la nota - si aggiunge una inquietante e allarmante caccia al giornalista, considerato elemento da colpire a tutti i costi soltanto perché sta facendo soltanto il suo mestiere



che è quello di raccontare i fatti. Per questo difendiamo Gaetano Scariolo a cui diamo la massima solidarietà e siamo pronti ad intraprendere tutte le iniziative di tutela a suo sostegno contro questa violenta aggressione della sua privacy».

Il segretario provinciale di Assostampa Siracusa, Prospero Dente, ha aggiunto: «Più che a imbavagliare la stampa si pensi a difen-

dere i cronisti che svolgono il loro mestiere al servizio della verità e dei cittadini. Non si tratta solamente di una palese violazione della privacy, ma dell'ennesimo episodio di intimidazione verso chi fa cronaca. Piena solidarietà a Gaetano Scariolo e l'appello alle istituzioni affinché si tutelino chi svolge un ruolo sociale fondamentale per la difesa della democrazia in questo Paese». fonte fnsi



Al via la III edizione del premio Leali Young: elaborati entro il 15 aprile

È stato pubblicato il bando della III edizione del premio giornalistico Leali Young in memoria di Cristina Visintini, indetto dall'associazione Leali delle Notizie e dedicato ad aspiranti giornalisti fra i 18 e i 35 anni non iscritti all'albo dei professionisti residenti in tutto il territorio nazionale, con l'obiettivo di incentivare l'attività del giornalismo e di promuovere l'inserimento dei giovani nella professione.

Tutti i partecipanti potranno inviare un proprio prodotto giornalistico entro il 15 aprile 2024 sull'intelligenza artificiale. Tutti i lavori presentati dovranno avere il seguente contenuto: considerando come l'AI generativa sta cambiando la comunicazione, realizzare un prodotto che dimostri fattivamente un'idea di quale potrà essere il ruolo del giornalista.

I vincitori delle tre categorie (articolo su carta stampata, foto o video inchiesta e podcast o prodotti web) verranno premiati nella giornata di inaugurazione della X edizione del Festival del Giornalismo, che si terrà a Ronchi dei Legionari dall'11 al 16 giugno e verranno poi inseriti nell'ufficio stampa e comunicazione dell'associazione.

Minoranza linguistiche: tutelare le testate

La questione delle minoranze linguistiche e la loro salvaguardia attraverso la tutela delle testate pubblicate nelle lingue minoritarie, ma anche i temi, più in generale, che vedono al centro l'informazione, sono stati affrontati in un incontro tra il Presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti con la direzione e i colleghi della redazione del quotidiano Primorski dnevnik. Accompagnato da Cristiano Degano, presidente dell'Ordine dei giornalisti del Friuli Venezia Giulia e da Carlo Muscatello, presidente dell'Associazione stampa Friuli Venezia Giulia, Bartoli ha incontrato Aleksandar Koren, presidente della DZP-PRAE, la società che edita il quotidiano, il direttore Igor Devetak e i giornalisti del quotidiano di Trieste in lingua slovena. Durante la visita alla sede del quotidiano, a Trieste, Bartoli ha rilasciato ai colleghi una lunga intervista, che è stata pubblicata venerdì 27 gennaio. Molti i temi affrontati dall'importanza fondamentale che le notizie siano scritte



da professionisti che rispettino le regole, alla restrizione a cui è costretta in questo periodo la professione giornalistica. Si sono toccati temi di particolare attualità come il pericolo della disintermediazione e i rischi di un uso non corretto dell'Intelligenza Artificiale. Anche l'Odg Molise si allinea alle preoccupazioni del Cnog, avendo in regione testate in lingua croata e albanese antico, forti di una tradizione e di una cultura da conservare, tutelare e omaggiare, essendo un patrimonio storico culturale unico.

Premio Paolo Osiride Ferrero, presentata alla Camera la seconda edizione

Nella mattinata di martedì 16 gennaio 2024 si è tenuta, presso la sala conferenze della Camera dei deputati a Roma, la presentazione della seconda edizione del premio giornalistico "Paolo Osiride Ferrero". All'evento sono intervenuti la ministra per le Disabilità Alessandra Locatelli, la presidente della Cpd Francesca Bisacco, il direttore dell'Agenzia Ansa, nonché presidente della giuria del premio giornalistico, Luigi Contu, il presidente di Opes Aps Juri Morico, la giornalista e scrittrice Fiamma Satta e l'Ufficio Stampa Cpd e coordinatore del premio giornalistico Fabrizio Vespa.

Il premio, ideato e promosso dalla Cpd (Consulta per le Persone in Difficoltà), ente del Terzo Settore che da più di 35 anni a Torino e in Piemonte si occupa di servizi e di difesa dei diritti delle persone con disabilità, è organizzato in collaborazione con il Master in giornalismo "Giorgio Bocca" dell'Università di Torino e con il patrocinio dell'Ordine nazionale dei giornali-

sti, dell'Odg del Piemonte, della Federazione nazionale della Stampa italiana, della Città di Torino, della Regione Piemonte e la media partnership dell'Agenzia Ansa.

Il riconoscimento è dedicato alla figura del presidente storico della Cpd, Paolo Osiride Ferrero, che dopo la sua elezione nel 1995 e fino alla sua scomparsa si è dedicato completamente ai temi della disa-

bilità e alla difesa dei diritti delle persone più fragili.

Il concorso mira a promuovere tali tematiche, premiando chi, attraverso la propria attività giornalistica, di scrittura o di produzione editoriale, si è particolarmente distinto nel realizzare inchieste, redigere articoli, testi, pubblicazioni di ogni genere, servizi, programmi radiofonici o televisivi, opere letterarie, contenuti per il web, prodotti video, reportage fotografici e podcast.

Verranno presi in considerazione i lavori di giornalisti professionisti, pubblicisti, praticanti, autori e creator realizzati tra il 1° aprile 2023 e il 31 marzo 2024.

I lavori che rispondono agli obiettivi del premio possono concorrere in una delle tre categorie: Carta stampata; Radio e TV; Web e Social.

Per ognuna delle tre categorie è previsto un premio in denaro di 2.000 euro. Il termine ultimo per le iscrizioni è fissato per le ore 24 del 31 marzo 2024.



Gli appuntamenti a Barcellona Pozzo di Gotto

Beppe Alfano, 31 anni fa l'assassinio del giornalista

Una giornata dedicata alla memoria di Beppe Alfano. A 31 anni dall'omicidio, la città di Barcellona Pozzo di Gotto lo ricorderà con due iniziative, una promossa dall'amministrazione comunale e l'altra dai familiari del corrispondente del giornale La Sicilia. L'amministrazione comunale di Barcellona Pozzo di Gotto lunedì 8 gennaio 2024 ricorderà il 31° anniversario dell'uccisione del giornalista Beppe Alfano, con una cerimonia davanti alla stele di via Marconi, nel punto in cui venne trucidato per mano della famiglia mafiosa barcellonese. «Come ogni anno – si legge in una nota del sindaco Pinuccio Calabrò – questa amministrazione organizzerà, una breve cerimonia commemorativa che

vedrà coinvolte tutte le autorità civili e militari, le associazioni, gli organi di stampa e una delegazione degli studenti di tutti gli istituti presenti nel territorio barcellonese». Alle 10.30 è previsto il ritrovo delle autorità in via Marconi presso la stele dedicata al giornalista ucciso per la deposizione della corona ed un momento di preghiera. I familiari di Beppe Alfano hanno organizzato nel pomeriggio dell'8 gennaio prima una messa in suffragio nel Duomo di Santa Maria Assunta alle 15.30 e a seguire nell'auditorium San Vito un incontro dal titolo 'La mafia barcellonese a 31 anni dall'omicidio di Beppe Alfano: la lotta per la verità sul delitto e sui depistaggi continua'. Interverranno Sonia Alfano, l'avvocato Fa-



bio Repici, Beppe Lumia, Pino Galluzzo, Fabio Granata, Giulia Sarti, Fabrizio Ferrandelli e il

giornalista Nuccio Anselmo. «Vorrei avervi tutti al nostro fianco – scrive in un post social

Sonia Alfano – perché dopo tanti anni sarà per noi e per mio padre, una giornata molto intensa ed importante. Ci auguriamo che i cittadini barcellonesi siano in tanti a voler ricordare il sacrificio di mio padre». Sulla locandina dell'evento la famiglia ha voluto inserire la foto scattata pochi minuti dopo l'omicidio all'interno dall'auto condotta dal giornalista. «Questa immagine ci è stata sbattuta in faccia in tutta la sua crudeltà, esattamente poche ore dopo la sua morte, e per tutti gli anni a venire. Quest'anno invece sono io a condividerla, perché per me significa tanto, e significa anche che sono pronta a riprendere le mie battaglie, esattamente da dove avevo lasciato».

assostampasicilia.it

Catania, 40 anni fa l'uccisione del cronista Pippo Fava

La sera del 5 gennaio 1984 viene assassinato a Catania Pippo Fava, 59 anni, giornalista, scrittore e autore di testi teatrali. Dopo lunghe e tormentate indagini, la vicenda giudiziaria per il delitto si è conclusa nel 2003, quando l'ultimo processo è arrivato in Cassazione. I giudici della Suprema corte hanno condannato il boss Nitto Santapaola e Aldo Ercolano all'ergastolo e Maurizio Avola a sette anni patteggiati. La carriera, lunga e piena di successi, di Pippo Fava lo aveva portato a ricoprire ruoli di primo piano nelle redazioni dei giornali

di Catania, sino alla direzione del Giornale del Sud e alla fondazione del settimanale I Siciliani. Fava si era distinto per le scelte che rompevano il clima di silenzio sulla presenza della mafia anche ai piedi dell'Etna e delle connivenze con i poteri istituzionali ed economici dei boss catanesi legati a Cosa nostra. Oltre che per l'attività giornalistica Pippo Fava era noto per quella letteraria e per la produzione di testi teatrali. Dopo il suo assassinio e grazie all'impegno del figlio Claudio Fava sono state organizzate diverse iniziative in sua memoria e sono nati una fondazione e un premio giornalistico.

«L'anniversario dell'omicidio di Pippo Fava – ricorda Filippo Romeo, segretario provinciale di Assostampa Catania – coincide quest'anno con il tentativo trasversale di affossare l'informazione giudiziaria con l'approvazione della 'legge bavaglio'. Ecco perché il presidio e le manifestazioni in ricordo del cronista assassinato 40 anni fa dalla mafia a Catania assumono una valenza ancora più forte. Silenziando l'informazione si mortificano anche i principi del fondatore de I Siciliani e di tutti quelli che hanno dato la propria vita per garantire ai cittadini il diritto all'informazione libera. La strada tracciata da Fava deve invece restare un modello da seguire, senza un ulteriore limite alla libertà di stampa che rappresenterebbe anche una minaccia alle garanzie democratiche di tutti». Fra le iniziative organizzate nel capoluogo etneo in onore di Pippo Fava, venerdì 5 gennaio 2024, un corteo tra via Roma e la strada che ne porta il nome e dove una lapide ne testimonia l'assassinio. Poi il dibattito, 'Fare (non solo) memoria', moderato da Luisa Santangelo, con Sebastiano Ardita, Pierangelo Buttafuoco, Claudio Fava, Michele Gambino. E la consegna a Francesco La Licata del Premio nazionale di giornalismo 'Giuseppe Fava - Niente altro che la verità. Scritture e immagini contro le mafie'. Premio che sarà ritirato da Filippo Romeo, in quanto per ragioni di salute La Licata non potrà essere a Catania.



Mattarella: «Indipendenza e pluralismo dell'informazione pietra angolare di una democrazia viva»

«Sono trascorsi quarant'anni dal vile assassinio per mano mafiosa di Giuseppe Fava, giornalista che ha messo la sua passione civile al servizio della gente e della Sicilia, impegnato nella battaglia per liberarla dal giogo della criminalità e dalla rete di collusioni che consente di perpetuarlo». Lo scrive il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in una dichiarazione pubblicata anche sul sito web del Quirinale in occasione dell'anniversario dell'omicidio. «La mafia lo uccise per le sue denunce, per la capacità di scuotere le coscienze, come fece con tanti che, con coraggio, si ribellarono al dominio della violenza e della sopraffazione e dei quali è doveroso fare memoria», prosegue il capo dello Stato. «Fava – conclude – ha fatto del giornalismo uno strumento di irrinunciabile libertà. L'indipendenza dell'informazione e la salvaguardia del suo pluralismo sono condizione e strumento della libertà di tutti, pietra angolare di una società sana e di una democrazia viva. Un impegno e un sacrificio a cui la Repubblica rende omaggio».



Il libro contiene i dieci messaggi di Papa Francesco trasmessi in occasione, ogni anno, della Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, raccolti dall'Ucsi

"Comunicare: 20 giornalisti in dialogo con il Pontefice"

Come comunicare oggi? Esiste una ricetta per essere un buon giornalista? A queste domande vuole rispondere il volume 'Comunicare. 20 giornalisti in dialogo con il Pontefice' (Libreria Editrice Vaticana, pp. 188, euro 17), in libreria dal 19 gennaio 2024. Il libro contiene i dieci Messaggi di papa Francesco trasmessi in occasione, ogni anno, della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, raccolti dall'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi). Questi ricchi testi sono stati affidati alla riflessione di venti autorevoli giornaliste e giornalisti italiani. Ogni contributo fa risuonare le parole di Francesco dentro la propria esperienza umana e pro-

fessionale. Ne risulta un ritratto unico, propositivo e esigente sulla comunicazione in un'epoca di profondi cambiamenti. Pagina dopo pagina emergono chiavi e linee guida per rispondere alla chiamata del papa: diventare «artigiani della comunicazione» capace di ascolto e di «parlare con il cuore» per contribuire alla costruzione del bene comune avendo «una particolare attenzione nei confronti della verità, della bontà e della bellezza». Nella prefazione, Paolo Ruffini, prefetto del Dicastero per la Comunicazione, evidenzia che «in un momento così buio per la storia della umanità è solo nella condivisione vera che possiamo trovare la strada per ridare l'ani-



ma ad ogni meravigliosa invenzione tecnica e al nostro comunicare. Solo così la comunicazione

diventa comunione e apre veri e propri processi di sviluppo del bene, di pace».

Il libro è stato curato da Vincenzo Varagona, presidente dell'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi), giornalista Rai per 35 anni che ora collabora con Avvenire e da Salvatore Di Salvo, segretario nazionale dell'Ucsi, redattore del settimanale Cammino e collaboratore del Giornale di Sicilia. Gli autori dei contributi sono: Marco Ansaldo, Alessandro Banfi, Carlo Bartoli, Paolo Borrometi, Aldo Cazzullo, Alessandra Costante, Asmae Dachan, Marco Damilano, Giuseppe Fiorello, Luciano Fontana, Sara Lucaroni, Simone Massi, Maurizio Molinari, Andrea Monda, Salvo Noè, Agnese Pini, Gianni Riotta, Nello Scavo, Andrea Torrielli, Mariagrazia Villa.

La Corte costituzionale nella società il libro di Giuliano Amato e Donatella Stasio

Nel mondo occidentale c'è un rischio di autocrazia, una tendenza a mettere in discussione gli impianti fondamentali delle democrazie moderne e in particolare i soggetti di controllo e bilanciamento dei poteri, come le Corti costituzionali, le Corti supreme, la stampa e la magistratura. È stato questo il filo conduttore della presentazione del libro *Storie di diritti e di democrazia* La Corte costituzionale nella società di Giuliano Amato e Donatella Stasio, edito da Feltrinelli. Il dibattito si è svolto martedì 16 gennaio presso la sede del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti a Roma, con i saluti introduttivi del presidente dell'Ordine Carlo Bartoli e la moderazione di Luigi Contu, direttore dell'Ansa. Hanno partecipato alla discussione, oltre ai due autori, Giovanni Maria Flick, Marta Cartabia e Pierferdinando Casini. Non ha usato giri di parole Donatella Stasio, autrice con Amato del volume, che ha subito messo in evidenza la relazione fra il ruolo dei giornalisti e le funzioni delle Corti costituzionali, entrambi impegnati a tenere alto il legame di fiducia con i cittadini. "Il libro parla di democrazia raccontando gli anni dal 2017 al 2022 della Corte - ha affermato Stasio - C'è un rischio generale e globale di regressione democratica in Occidente, con un progressivo svuotamento dall'interno della democrazia costituzionale che si manifesta con attacchi alla indipendenza dei giudici e dei media e lo svuotamento delle funzioni del Parlamento." Secondo la giornalista, che dal 2017 al 2022 è stata responsabile della comunicazione e portavoce della Corte

costituzionale, con sei diversi presidenti, tali dinamiche possono portare verso le "autocrazie". "Per questo - ha aggiunto - è importante che la Corte Costituzionale comunichi bene la sua attività e si faccia conoscere dai cittadini".

Marta Cartabia, presidente emerita della Corte Costituzionale, ha sottolineato il nuovo orientamento delle Corti Costituzionali nel porre attenzione alla comunicazione anche con i nuovi canali digitali, che ormai sono entrati a far parte della nostra vita quotidiana. "Trovo non pertinente la critica rivolta da alcuni alla Corte di voler 'cercare il consenso', l'istituzione non ne ha bisogno. Alcuni governi nel mondo, - ha aggiunto - hanno posto dei limiti alle funzioni delle Corti Costituzionali e agli organi di garanzia allo scopo di contenerne l'indipendenza." Cartabia cita gli esempi recenti di Turchia e Israele, soffermandosi su quest'ultimo. "Il primo antidoto a queste spinte - prosegue - è far conoscere la Corte. Il rapporto tra la Corte e l'opinione pubblica è un fattore di democrazia. Teniamo presente che le Corti costituzionali, la stampa e la comunicazione professionale sono tutti capisaldi della democrazia." Accurata e meticolosa la disamina del professor Giovanni Maria Flick: "comunicare e decidere, cosa viene prima?" E' la domanda ha rilanciato agli autori. Flick si sofferma sul leit-motiv del libro, ossia la necessità della Corte di aprirsi alla società, e analizza l'impatto di alcune sue decisioni, come ad esempio, quella sul fine vita. "La Corte ha sempre avuto il limite di non invadere le valutazioni discrezionali del legislatore e, tuttavia, tale limite è stato



superato in tempi più recenti quando la Corte, prima di dichiarare la incostituzionalità di una norma, l'ha segnalata con ampia motivazione e dato uno spazio di tempo al legislatore per prenderne atto. Spesso in questi casi - prosegue - il legislatore non sempre interviene o lo fa con tempi molto lunghi." Flick conclude sottolineando come occorra considerare che la Costituzione ha affidato alla Corte non il compito di realizzare nuove leggi, ma la funzione di verificare che le leggi in vigore rientrino all'interno del perimetro costituzionale. Anche Pierferdinando Casini ha ampliato lo sguardo alle tendenze in atto nelle società occidentali, dove, secondo il presidente emerito della Camera dei Deputati, c'è una pressione sulle Corti costituzionali che tende a mettere in discussione quei poteri soprattutto di controllo delle democrazie e si ipotizza addirittura un superamento della attuale forma democratica. "Qualcuno, anche in Europa, ipotizza la 'democrazia dell'uomo forte' dove soggetti come le Corti Costituzionali sono fuori posto. Serve quindi una grande mobilitazione per spiegare che la democrazia è un insieme di pesi e contrappesi che devono stare insieme".

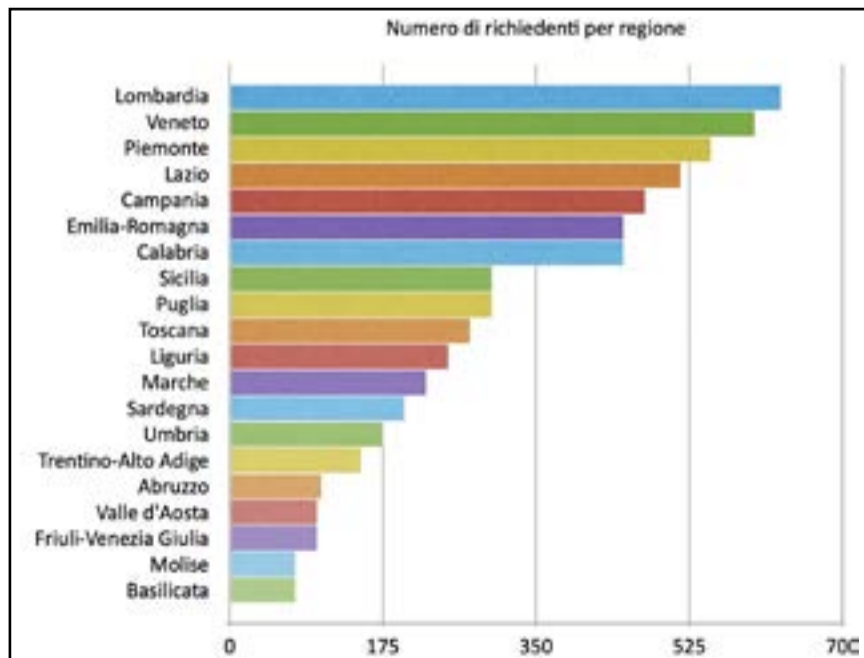
E poi ha aggiunto: "a volte sembra che, in Italia, la Corte eserciti un ruolo di supplenza rispetto al legislatore, ma questo accade perché sta venendo meno la funzione del Parlamento che rischia di diventare un semplice passacarte." Per Giuliano Amato, il punto centrale è il tema della difficoltà in cui si trovano le Corti costituzionali nel nostro tempo e quindi la necessità di esse di comunicare ai cittadini. "Il compito principale delle Corti è di dichiarare illegittime le leggi varate dalle maggioranze di turno - ha affermato Amato - Le criticità sono emerse man mano che nelle società si sono affermate divisioni su temi 'valoriali e identitari'. In Polonia e in Ungheria, ad esempio, il primo bersaglio sono state le Corti europee (la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e la Corte di Giustizia della comunità europea) portatrici dell'apertura ai nuovi diritti e vigilanti sulla corretta applicazione del diritto comunitario." Per Giuliano Amato vi è una tendenza delle maggioranze di governo a percepirsi come "rappresentanti del popolo" mentre, al contrario, la Corti vengono viste come "nemiche del popolo". Ai tentativi di alcuni stati di intervenire sulla composizione delle Corti costituzionali, il presidente emerito ha rimarcato che in Italia, per fortuna, la Costituzione affida la nomina dei giudici costituzionali a fonti diverse, evitando di consegnare tale compito in modo prevalente agli esecutivi. L'autore del libro è poi tornato sul tema centrale del libro: "È importante che i cittadini sappiamo ciò che fa la Corte vista la rilevanza delle decisioni che essa assume. Per questo la Corte deve essere in grado di comunicare al meglio" E poi una critica ad alcuni settori della categoria: "Non tutti i giornalisti sono 'quarto potere', alcuni settori della stampa spesso sono fiancheggiatrici di questa o quella parte politica e propongono visioni apertamente partigiane." Per poi tornare al ruolo centrale dell'informazione professionale: "i giornalisti - ha ribadito Amato - svolgono un ruolo fondamentale avendo la responsabilità di far comprendere bene quello che accade nel Paese e nel mondo, e quindi anche illustrare l'attività della Corte costituzionale, per il bene della democrazia e di tutta la comunità." Il dibattito si è svolto nella affollata sala Ocera, con ampia partecipazione di pubblico. In sala erano presenti Luigi Salvato, procuratore generale della Corte di Cassazione; Carla Garlati, Autorità garante dell'infanzia; il colonnello dei Carabinieri Marco Aquilio, in rappresentanza del comandante generale; il dirigente superiore della Polizia di Stato Stefano Delfini, direttore del servizio centrale analisi criminale; Alessandra Costante, segretaria generale Fnsi; Giancarlo Tartaglia, segretario della Fondazione Murialdi; il presidente dell'Ordine dei giornalisti del Lazio Guido d'Ubaldo e tante colleghe e colleghi.

"Troppe aggressioni, poca ricerca e stipendi non adeguati" Fuga di centinaia di medici e infermieri all'estero

Sono circa 6000 i professionisti della sanità italiani - si legge sul sito dell'associazione carta di Roma -, di cui 4000 medici e 2000 professionisti della sanità, che nell'arco del 2023 si sono rivolti all'Amsi e UMEM e Uniti per Unire. I medici e infermieri italiani preferiscono andare a lavorare all'estero. È quanto emerge dagli ultimi dati forniti dall'Associazione medici di origine straniera in Italia (AMSI), dall'Unione Medica Euro Mediterranea (UMEM). Gli ingenti investimenti sulla sanità da parte di alcuni paesi arabi hanno contribuito ad aumentare un fenomeno che negli ultimi mesi è diventato sempre più diffuso. "In Arabia Saudita, Emirati Arabi e Qatar investono circa il 10% del Pil in sanità ed hanno strutture sanitarie all'avanguardia con tanta innovazione e macchinari ultime generazioni - spiega Foad Aodi, presidente dell'Associazione medici di origine straniera in Italia, dell'Unione medica euro mediterranea,

membro registro esperti della Fnomceo e prof. a contratto all'Università Tor Vergata. Di non poca rilevanza poi, i turni massacranti, le aggressioni. Medici e infermieri lamentano inoltre la mancata depenalizzazione dell'atto medico e la difficile valorizzazione della carriera. Sono troppo pochi gli investimenti nella ricerca e per modernizzare le strutture sanitarie. C'è molta poca innovazione e confronti scientifici veri. Infine, la questione economica: In Emirati Arabi, Qatar e Arabia Saudita e negli Emirati Arabi un medico viene pagato in media 15mila euro mensili, un infermiere 3mila, con compensi che possono anche raddoppiare in base all'esperienza". Più dell'85% delle richieste provengono dalle strutture sanitarie pubbliche. Secondo le statistiche formulate da Amsi e Umem, la regione con più richieste di trasferimento all'estero è la Lombardia, con 630 casi nel 2023 (di cui 430 medici e 125 infermieri e professionisti della sanità). Seguono

il Veneto con 600 e il Piemonte con 550. Non va meglio però per le altre regioni: nel Lazio se ne contano 515, in Campania 475, in Calabria e Emilia-Romagna 450, in Puglia e Sicilia 300, in Toscana 275, in Liguria 250, nelle Marche 225, in Sardegna 200, in Umbria 175, in Trentino-Alto Adige 150, in Abruzzo 105, in Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta 100, in Basilicata e Molise 75. Mentre tanti professionisti italiani scappano all'estero, negli ultimi cinque anni si è registrato un aumento di medici di origine straniera in Italia. "Questo grazie ad una stretta collaborazione con il Governo Conte II, che, con il decreto 'Cura Italia' ha disposto una deroga alle norme di riconoscimento delle qualifiche professionali sanitarie, per consentire l'esercizio sul territorio nazionale a chi ha conseguito una professione sanitaria all'estero - spiega Aodi -. Ne sono arrivati parecchi da Argentina, Venezuela, Cuba, Cile, Perù, Marocco, Tunisia, Giordania, Palestina e Algeria". Alcuni di essi hanno deciso di rimanere in Italia. Siamo passati negli ultimi 4 anni da 77.500 professionisti della sanità di origine straniera in Italia a 100 mila professionisti della sanità stranieri, di cui il 40% lavora nel pubblico. Numeri raddoppiati rispetto a 3 anni fa. La maggioranza dei professionisti della sanità stranieri sono a Roma e nel Lazio con 8 mila unità. "Ma questo non basta - fa notare Aodi -. Il continuo esodo dei medici italiani ci preoccupa. Per questo abbiamo lanciato l'appello 'Aiutarli a casa loro in Italia', al quale stanno aderendo più di 130 tra associazioni e sindacati di professionisti della sanità, organizzazioni e associazioni di strutture sanitarie e cliniche private e poliambulatori".



La protezione dei media è fondamentale per la libertà di informazione in Europa



Mentre i negoziati sullo European Media Freedom Act - si legge sul sito dell'associazione Carta di Roma - si avviano verso la conclusione, la Federazione europea dei giornalisti tira un primo bilancio del confronto in atto ed evidenzia alcune delle principali criticità che - dal punto di vista del sindacato continentale - permangono (e in alcuni casi si aggravano) nel testo che sta prendendo la forma finale su cui le istituzioni dell'Unione saranno chiamate a pronunciarsi nel 2024. A destare la «completa delusione» delle Efj sono alcuni articoli e commi, in particolare dove si parla di assicurare la sostenibilità finanziaria dei media di servizio pubblico e di tutelare l'indipendenza editoriale degli organi di informazione. Ma a non piacere ai rappresentanti dei giornalisti europei sono anche le potenziali nuove regole che riguardano la valutazione delle concentrazioni del mercato dei media che potrebbero avere un impatto su pluralismo e indipendenza editoriale. Infine, non certo per importanza, il nodo fondamentale dell'articolo 4 della proposta di regolamento: quello che fissa le norme sulla tutela delle fonti e sul divieto di spiare i giornalisti. In proposito, la Efj ha firmato giovedì 30 novembre 2023 una lettera in cui si chiede ai politici almeno il rispetto degli standard internazionali sulla protezione delle fonti giornalistiche fissati dalle sentenze della Corte europea dei diritti umani, denunciando «profonda preoccupazione per l'effetto dissuasivo che potrebbe derivare se nel testo finale dovessero rimanere le previsioni in materia di sicurezza nazionale e relative alle condizioni per la divulgazione delle fonti». Mentre il triloquio del 29 novembre 2023 tra il Parlamento europeo e il Consiglio, con la Commissione europea in qualità di "honest broker", ha raggiunto un accordo su quasi tutti i punti, all'articolo 4 sarà dedicato il prossimo confronto in programma il 15 dicembre. "La legge di protezione dei media è una tappa fondamentale per la libertà di informazione in Europa, adesso vigiliamo sulla sua applicazione", Riccardo Gutiérrez, segretario dell'Efj, - e prosegue - "tutti i Paesi devono garantire indipendenza e finanziamento dei media pubblici, gli Stati debbono proteggere i giornalisti e le fonti. Inoltre, finalmente, si concretizzano anche la protezione dei contenuti dalla censura delle piattaforme".



Intesa con la Camera Penale di Larino, l'Ordine degli Avvocati e Terra dei padri a Termoli **Corso formativo deontologico nel centenario della morte di Franz Kafka**

Corso formativo deontologico dell'Ordine dei Giornalisti del Molise lo scorso 12 gennaio scorso a Termoli a Cala Sveva, d'intesa con la Camera Penale di Larino e l'Ordine degli Avvocati.

Iniziativa che ha visto la preziosa organizzativa e logistica dell'associazione "Terra dei Padri" e dell'attiva presidente Franca De Santis, nel centenario della morte dello scrittore boemo Frank Kafka. E proprio partendo da uno dei suoi romanzi incompiuti "Il processo" è stato mutuato il tema dell'incontro "Il processo all'intenzione o l'intenzione del processo".

Un'interessante serie di interventi per parlare di giustizia che ha visto come moderatore e grande coordinatore l'avvocato e giornalista Roberto D'Aloisio, presidente della Camera Penale di Larino. Un'occasione di confronto tra i giornalisti e gli avvocati per parlare di giustizia. Per l'Ordine dei Giornalisti del Molise è intervenuto il consigliere Pino Cavuoti che ha portato i saluti del presidente Enzo Cimino.

I saluti a nome della Camera Penale di Larino e dell'Ordine degli Avvocati sono stati portati dall'avvocato Luigi Iavasile, che ha ricordato la collega Marilena Laviola recentemente scomparsa. Franca De Santis, nell'introdurre i lavori, ha evidenziato del privilegio dell'associazione da lei presieduta, di parlare di Kafka proprio all'inizio dell'anno del centenario della morte. Un primo evento cui ne faranno seguito altri "per porre l'accento non solo su questo autore ma sulla letteratura e il teatro per primo Novecento. Kafka ci ha lasciato una grande eredità con una visione del mondo in cui l'individuo si trova a fronteggiare forze oscure, che rispecchia l'angoscia e le contraddizioni della società moderna. Ponendo una sfida a interrogarci sui tempi contemporanei dover l'assurdo e il paradossale sembrano venire giustificati".

Sovrabbondanza di informazioni, talvolta anche fuorvianti che fanno perdere il senso critico. L'importanza della verifica delle fonti per dare dignità alle notizie.

Il saggista e scrittore Pierfranco Bruni, presidente di Commissione del Ministero della Cultura di "Capitale Italiana del Libro 2024", parlando Kafka ha spiegato come ci abbia insegnato che all'interno dei processi di indagine la lettura è in grado di aprire una chiave interpretativa all'in-



Il consigliere dell'Odg Molise Pino Cavuoti

terno della centralità dell'uomo. "Anche la giurisprudenza senza la capacità intellettuale dell'uomo non avrebbe la possibilità di capire cosa si nasconde dietro il giudizio, il condannare e la pena. Un processo non solo culturale ma

anche psicologico sulla persona che sia reo o innocente". I processi mediatici a cui ci stiamo abituando non lasciano spazio ad alcuna dialettica perché c'è la tendenza a dare giudizi senza avere elementi certi, ben definiti

questo senso".

Il processo per Urbano deve avere delle enunciazioni chiare e immediate con la distinzione dei ruoli tra giudice, avvocato e pubblico ministero. Processi che non sempre si svolgono nelle aule di giustizia ma a livello mediatico. Con l'informazione che si è spinta a processare le persone con effetti negativi sui fatti processuali senza avere un'assoluzione vera dei protagonisti come nel caso di Enzo Tortora per la gogna mediatica. "I processi sui social - ha concluso - creano un danno alla giustizia, hanno la forza di influenzare il giudice, i processi veri che devono essere celebrati nelle aule dei tribunali".

La scrittrice e rettrice del centro Studi Intelligence Antonella Colonna Vilasi ha ribadito che "gli scritti kafkiani sono delle stanze chiuse senza chiave". Kafka è molto interessante perché in tutti i suoi libri ci consente di avere una lettura psicologica degli eventi narrati anche non amando la psicoanalisi suggerendo al lettore di porre attenzione agli elementi impercettibili della realtà.

Enzo Di Gaetano, presidente del Consiglio di Disciplina dei giornalisti, ha esordito con la speranza di cittadini di avere a disposizione di una giustizia giusta. Di Gaetano, più uomo della strada che come professionista dell'informazione, ha evidenziato come la politica da sponde diverse vogliono modificare la giustizia secondo le proprie convinzioni partitiche e di come sia necessario rivedere il sistema della separazione delle carriere dei magistrati. Un sistema accusatorio e inquisitorio che merita di rimettere in discussione nel suo complesso il sistema giustizia.

Il segretario generale provinciale della Uil Polizia, il vice commissario Gianni Alfano in servizio presso la Scuola allievi agenti di Campobasso, ha concluso la serie di interventi dando gli elementi per individuare la figura del poliziotto, anche in riferimento agli scritti di Kafka. Il sistema processuale attuale dà le sufficienti garanzie agli avvocati. Gli agenti che formiamo sono formati al rispetto della Costituzione e dei cittadini per garantire la loro sicurezza nel rispetto dei diritti e delle libertà inviolabili.

Una buona occasione per un interessante confronto aperto sul quale ha aleggiato la presenza di Franz Kafka, uno scrittore di viva attualità.

(picav)

Interessante convegno della Casa del Popolo di Campobasso sul ruolo della comunicazione

Diritto di cronaca, percezione della realtà e diritti umani

Tema estremamente attuale e cocente all'incontro organizzato dalla Casa del Popolo di Campobasso il 25 gennaio: sbatti il mostro in prima pagina, ossia il ruolo della comunicazione nelle news di cronaca. In altre parole al centro di un dibattito molto sentito e partecipato c'era l'eterno scontro tra diritto di cronaca e diritti umani, con particolare riferimento alle fasce deboli. Per l'OdG Molise era presente la consigliera Antonella Iammarino che ha ricordato quanto spesso la categoria sia sotto accusa per la divulgazione delle notizie di cronaca cariche di sensazionalismo. Una pratica sicuramente molto diffusa che però trova nel pubblico un grande riscontro, visto che i programmi di questo tipo proliferano su tutte le reti senza distinzione alcuna. "Contro il giornalismo spregiudicato ci sono gli strumenti, ci sono le norme, a partire dalle carte deontologiche che mirano a tutelare le categorie più fragili: disabili, immigrati, minori, malati... In un sistema democratico nel quale abbiamo la fortuna di vivere c'è la possibilità di fare segnalazioni agli ordini professionali che attraverso i consigli di disciplina possono affrontare i problemi e se necessario sanzionare. Ma se ci si limita alla lamentela o alle imprecazioni sui social nulla si può cambiare. Occorre una generale inversione di rotta con lama del telecomando".



Analogo il discorso sulla divulgazione comandata a distanza da chi attraverso approcci e parole mira a far passare concetti di parte. "Di fronte a colleghi che si prestano alla politica per indirizzare idee e comportamenti - ha aggiunto la consigliera dell'OdG - ce ne sono molti di più che nel silenzio, spesso sottopagati e privi di contratti regolari, fanno seriamente il loro lavoro. Molti che sollevano questioni nascoste o che non si vogliono vedere. Molti, ancora, che grazie alla perseveranza nella ricerca della verità, hanno fatto riaprire

casi seppelliti. C'è molta superficialità, è vero, ma non solo nel nostro mestiere, in tutti". Sotto accusa da parte di tutti gli intervenuti la scarsa professionalità che caratterizza ormai tutte le professioni e che non permette alla società una crescita sana e soprattutto capace di senso critico, che andrà recuperato soprattutto a favore delle giovani generazioni. Giovani e meno giovani dovranno creare e difendere una cultura della coscienza critica capace di operare scelte ragionate per il bene di tutti, è stato più volte ribadito. Molti gli inter-

venti, carico di spunti il dibattito condotto da Italo Di Sabato, coordinatore dell'Osservatorio Repressione. Di Sabato ha posto l'accento sulle conseguenze che una scorretta comunicazione a danno della pubblica opinione, sulla percezione distorta della realtà che spesso si produce. Secondo dati riportati in sala è aumentata fortemente la percentuale di persone che riporterebbe la pena di morte nel nostro sistema giudiziario, un fatto che non trova riscontro nei dati reali. Ad organizzare l'incontro anche l'avvocato Vincenzo Bon-

cristiano, presidente di Antigone Molise, l'associazione italiana che si occupa di tutela dei diritti e delle garanzie nel sistema penale e penitenziario. Il suo intervento ha messo al centro la persona con i suoi diritti, anche il colpevole di reato, vittima di narrazioni enfatiche che cercano affannosamente sempre un colpevole. L'informazione giudiziaria, ha ricordato, è altra cosa. Un accorato invito alla massima cautela è stato rivolto ai giornalisti dall'avvocato Mariano Principe, presidente della Camera penale distrettuale del Molise, il quale ha ricordato che è ormai passata la convinzione, smentita dai dati, che pene più severe e l'introduzione di nuovi reati possano ridurre i reati stessi: "Soluzioni a costo zero a differenza della prevenzione che è molto più impegnativa". Flavia Monceri, docente Unimol, ha concluso l'incontro tirando le fila del discorso e mettendo l'accento, laddove necessario, su quanto detto. Attraverso casi reali ha spiegato quanto l'uso delle parole incida sulla trasmissione dei contenuti ed ha affrontato temi caldi spesso oggetto di comunicazione non appropriata, primo tra tutti il "femminicidio", termine spesso utilizzato in maniera errata. Anche Flavia Monceri ha ribadito, come la Iammarino, la necessità di lavorare sulla costruzione di un maggiore spirito critico.

Mic.Bus.

A lezione con il consigliere segretario dell'OdG del Molise, Marcella Tamburello

Incontro Formativo: giornalismo a scuola con i bambini della Jovine

Nell'ambito di un progetto educativo innovativo, coordinato dall'insegnante e giornalista Sabrina Rauso, i bambini di quinta elementare e prima media della scuola Jovine di Campobasso hanno avuto l'opportunità di vivere un'esperienza unica: un incontro formativo con il consigliere segretario dell'Ordine dei Giornalisti del Molise, Marcella Tamburello.

L'obiettivo è avvicinare i più giovani al mondo del giornalismo, stimolando la curiosità e la consapevolezza sull'importanza delle notizie nella nostra società.

La giornalista ospite ha condiviso la sua esperienza e passione per il giornalismo, spiegando ai bambini il ruolo cruciale che ogni giornalista svolge nel dar voce agli eventi, alle persone e alle storie che altrimenti potrebbero passare inosservate. I piccoli studenti hanno avuto l'opportunità di porre una serie di domande, manifestando una genuina curiosità per il lavoro del giornalista ma anche di scoperta dell'Ordine dei Giornalisti. I bambini, infatti, hanno chiesto di cosa si occupa l'Ordine e che funziona ha sul territorio.

Durante l'incontro è nato un vero e proprio dibattito tra i piccoli appassionati di giornalismo e il segretario dell'Ordine dei Giornalisti del Molise.

Il progetto del giornalino a scuola, nato nove anni fa nell'istituto Jovine, che andrà avanti per tutto l'anno scolastico, sarà molto articolato: dalla visita alle redazioni giornalistiche del Molise ai laboratori pratici in cui i bambini sperimentano il processo di redazione di una notizia creando il proprio giornalino "Jovine news". Questo approccio pratico consentirà ai giovani giornalisti di comprendere il valore della ricerca,



della verifica delle fonti e della presentazione chiara e accurata delle informazioni. La varietà degli argomenti trattati, dalla scoperta di nuovi hobby alla testimonianza di eventi scolastici, è dimostrazione della diversità di interessi e punti di vista presenti nella classe.

Il giornalista, nel suo discorso di chiusura, ha sottolineato l'importanza della responsabilità nell'esercitare il giornalismo, incoraggiando i bambini a essere sempre attenti e rispettosi nel comunicare le notizie. La segretaria dell'OdG ha sottolineato l'impegno nella ri-

cerca della verità e nell'offrire una rappresentazione equa e accurata degli eventi.

L'incontro formativo ha lasciato un'impronta duratura nei giovani partecipanti, che hanno acquisito una nuova consapevolezza del ruolo chiave che il giornalismo gioca nella formazione dell'opinione pubblica. Questa esperienza ha dimostrato che introdurre i bambini al giornalismo, fin dalla scuola primaria, può contribuire a formare cittadini informati e consapevoli.

abiuso



La cancel culture e i rischi del clickbaiting

Le due lezioni organizzate dall'Ordine dei Giornalisti del Molise, tenute dal collega Emanuele Mastrangelo, hanno approfondito temi di scottante attualità per la professione. La prima – sulla cancel culture – si è addentrata nei meandri di quel meccanismo di distruzione delle persone e del retaggio storico-culturale che è diventato il braccio armato del politicamente corretto, la cui colonna vertebrale ideologica è rappresentata dal wokeismo: un combinato disposto di Scuola di Francoforte (il cosiddetto «marxismo culturale»), filosofi francesi decostruzionisti, Teoria Critica della Razza, Teoria del Gender e Ideologia Californiana ultracapitalista. La prassi della cancel culture è nata negli Stati Uniti, è stata perfezionata nell'anglosfera e in diversi paesi dell'Occidente allargato e ora arrivata anche in Italia. Mastrangelo – che insieme ad Enrico Petrucci è stato il primo in Italia a scrivere saggi e inchieste sulla cancel culture – ha analizzato per i colleghi e insieme a loro, in un proficuo dibattito, il problema bifronte della cultura della cancellazione e della cancellazione della cultura. La doppia traduzione del termine originale inglese denuncia la duplice natura del fenomeno. Da un lato, il neo-puritanesimo che chiede la "cancellazione" delle persone o delle aziende "colpevoli" di "comportamenti inappropriati". Nato su Twitter poco dopo l'avvento di questo social, esso si configura come un'evoluzione delle "lettere di protesta" tipiche della cultura anglosassone, che però cresce, si ibrida con il fanatismo delle ideologie alla base del politicamente corretto e si trasforma in una ver-

sione wokeista dei processi politici maoisti della Rivoluzione Culturale. Lo scopo di questi boicottaggi era inizialmente quello di ottenere scuse e risarcimenti dai bersagli delle campagne degli attivisti (in quel periodo si parla di call-out culture, cioè cultura del rimprovero). Ma con l'arrivo di Obama alla presidenza, e poi soprattutto col suo secondo mandato, il politicamente corretto diventa ideologia semi-obbligatoria negli enti pubblici, nei media e nelle università. Gli attivisti sentono d'averle le spalle coperte. E allora non bastano più le scuse: la vittima deve essere distrutta. Cancellata, appunto. I boicottaggi portati avanti dagli attivisti pretendono

l'eliminazione del bersaglio: il suo licenziamento, la persecuzione giudiziaria dove possibile, la distruzione economica e perfino familiare. Si fa terra bruciata attorno al reo di "comportamenti inappropriati" secondo la morale del politicamente corretto. È l'ondata femminista del #MeToo a far compiere il salto di qualità alla call-out culture trasformandola in cancel culture. Con l'avvento di Trump alla presidenza, nel 2016, gli USA vengono scossi da proteste massicce e violente. Sono le masse wokeiste, i social justice warrior, che iniziano a scatenarsi. Il nuovo bersaglio sono ora le statue: quelle sudiste, ma anche Cristoforo Colombo, san Junipero

Serra e perfino Washington e Jefferson, i Padri della Patria USA. Lo scatenamento del Black Lives Matter con la scusa della morte di George Floyd, nel maggio 2020, porta la devastazione vandalica del patrimonio storico statunitense a livelli mai visti. È nel rovente clima della campagna elettorale per le presidenziali del 2020 che Donald Trump battezzerà l'ondata di iconoclastia contro statue e monumenti scatenata da BLM, Antifa e #MeToo col nome di cancel culture. L'estensione del significato del termine appare perfettamente azzeccata, poiché i moventi e i metodi fanatici con cui vengono distrutte vite e carriere delle persone sono i medesimi che portano

a mettere la storia alla sbarra. Un problema al quale la professione deve porre particolare attenzione, poiché moltissimi sono i giornalisti che vengono rovinati per non essersi allineati all'ideologia del politicamente corretto, una patente violazione dei diritti costituzionali sanciti dal principio d'eguaglianza (art. 3) e dal diritto di libera espressione (art. 21).

Il clicbaiting nel giornalismo storico e scientifico, invece, rappresenta un altro guasto nella professione. Sempre più spesso infatti temi complessi come le scienze "dure" o la storia vengono trattati con scarsa competenza e più attenzione all'effetto-riciamo del titolo che non all'oggettività della narrazione. Per giunta – ha fatto notare in un prezioso intervento uno dei colleghi presenti alla lezione – oramai i criteri di piazzamento SEO nei motori di ricerca su internet sembrano diventati una stella polare più potente del rigore e della professionalità. La conseguenza è che il giornalismo si presta così alla diffusione di notizie imprecise, quando non false, spacciandole tuttavia per "scienza" e quindi proponendole ai lettori come una sorta di Vangelo a cui credere. Il danno per il lettore è tanto più grave quando il sensazionalismo su temi storici o scientifici viene sfruttato per veicolare messaggi politici o sociali tendenziosi, puntellare teorie ideologiche e creare confusione ammantandola di autorevolezza. Il tutto privando il lettore del senso critico, trasformando il dubbio metodologico che dovrebbe essere la base di ogni scienza in dogmatismo che alimenta settarismi se non fanatismi.

ar.chi.



Parliamo di intelligenza artificiale e giornalismo Paolo Scarabeo: «Il discrimine è l'etica del cronista»

Il teologo è stato relatore dell'incontro di formazione organizzato dall'Odg Molise ad Agnone AGNONE - La ricorrenza liturgica di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, è stata l'occasione per l'Ordine dei giornalisti del Molise di organizzare, come ormai è consuetudine già da qualche anno, un corso di formazione presso la sala conferenze dell'ospedale "Caracciolo" di Agnone. «Non si tratta banalmente di organizzare un corso solo per prendere qualche credito formativo, - ha spiegato il presidente dell'Odg Molise, Vincenzo Cimino - ma di rinsaldare un legame tra l'Ordine e i giornalisti di Agnone che fanno un ottimo lavoro. La realtà agnonese, in termini di informazione, vanta addirittura due telematici aggiornati quotidianamente e in grado di fare opinione sul territorio, una pagina dedicata sul quotidiano cartaceo molisano e uno storico mensile, L'Eco dell'Alto Molise, diretto da Vittorio Labanca, decano dei giornalisti alto molisani, che rappresenta una pagina di storia dell'editoria e dell'informazione». Poi la parola è passata ai relatori, il teologo Paolo Scarabeo e don Francesco Martino, già cappellano ospedaliero proprio ad Agnone. Scarabeo si è soffermato sul messaggio del Pontefice in occasione della giornata delle comunicazioni sociali, in particolare sul ruolo della intelligenza artificiale nel campo della informazione. «Le macchine e i computer sono uno strumento, in grado di ri-produrre contenuti, ma solo l'uomo può produrre informazione, solo i giornalisti, infatti, sono dotati di un'etica professionale, che deriva loro dalla coscienza appunto, che è il vero discrimine. - ha spiegato il teologo - L'importanza della scelta delle parole e l'impiego dell'etica nel mondo dell'informazione sono appan-



Paolo Scarabeo, Vincenzo Cimino e don Francesco Martino

naggio dell'uomo e del giornalista. La missione del giornalista è svolta con la mente e con il cuore, perché solo l'uomo, non certo una macchina, è in grado di interpretare e decodificare il senso intimo e ultimo delle cose, dei fatti che poi diventano notizie». Don Francesco Martino, nel corso del suo articolato intervento, ha analizzato il pontificato di Papa Bergoglio alla luce del giudizio espresso dalla stampa nazionale

e internazionale. Alcune criticità nel comportamento del Pontefice regnante, a suo avviso, derivano dalla propensione del Papa a parlare e a rispondere direttamente ai giornalisti senza l'intermediazione delle strutture vaticane preposte. Il corso formativo si è concluso con un momento di convivialità presso un locale di Agnone al quale ha preso parte anche il sindaco Daniele Saia. (f.b. - primopianomolise)



Il presidente dell'Ordine Vincenzo Cimino con il presidente della Provincia di Isernia Daniele Saia

CENNI SUL SANTO PATRONO SAN FRANCESCO DI SALES



La Chiesa ricorda il 24 gennaio, San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e degli scrittori cattolici, per ricordarci – ricorda Padre Francesco Occhetta, giornalista professionista e docente alla Pontificia Università Gregoriana. «che ciò che si dice e si scrive deve essere coerente a ciò che si vive». Teologo, dialettico e, soprattutto innovatore nelle forme della comunicazione, San Francesco di Sales, (1567-1622), fu il primo ad introdurre l'uso di fogli stampati da distribuire nelle case o da affiggere all'ingresso delle chiese per le comunicazioni religiose e di catechesi. Per questi motivi PIO XI nel 1923, lo assunse a "patrono dei giornalisti". La sua ricorrenza, il 24 gennaio, è motivo di riflessione per tutta la categoria, credenti e non credenti, sulla necessità che essa rimetta l'etica al centro della professione. L'Enciclopedia Garzanti lo definisce: «Elegante predicatore e prosatore alieno dai toni aspri, abile nell'intrecciare immagini e idee». A Parigi è allievo dei gesuiti da cui impara l'arte del discernimento. Vive un passaggio d'epoca analogo a quello che stiamo vivendo. «È un "uomo ponte" - scrive Padre Occhetta- che ha testimoniato la sua fede in un contesto ostile. Davanti ai problemi nuovi che sfidavano la Chiesa e il mondo non ha dato risposte vecchie. Per lui la controriforma cattolica inizia dal recuperare la propria interiorità per "sentire interiormente". Non ha paura. Scrive (si calcola più di 30.000 lettere), predica (in un contesto calvinista) e parla delle cose di Dio nei colloqui personali. I contenuti della fede che comunicherà attraverso i "nuovi media" di allora hanno nella la sua crisi di fede del 1587 un momento generativo. Ne esce affidandosi a Dio: "io vi amerò, Signore". La sua forza- conclude Padre Occhetta nel suo articolo- è stata la capacità di accogliere la sua debolezza. Come prete inizia a vivere una serie di sconfitte. Dal pulpito non è ascoltato così decide di pubblicare dei foglietti volanti, simili a dei super tweets del tempo! Li faceva scivolare sotto gli usci delle case o li affiggeva ai muri. Ai giornalisti lascia il suo testamento: "Vi garantisco che ogni volta che sono ricorso a repliche pungenti, ho dovuto pentirmene. Gli uomini fanno di più per amore e carità che per severità e rigore". Un invito al dialogo e alla pacatezza quanto mai attuale.



Riuscito il corso formativo deontologico presso la scuola Allievi Carabinieri "Frate" di Campobasso

Prevenzione ed informazione sulla violenza contro le donne

Il 18 gennaio 2024 nell'Aula Magna della Scuola Allievi Carabinieri di Campobasso si è tenuto l'evento formativo dal titolo "La violenza non può essere l'ultima parola, prevenzione ed informazione sulla violenza contro le donne". I 500 Allievi Carabinieri del 143° Corso e le Autorità civili e militari della Regione hanno seguito l'evento con molto interesse, moderato dalla giornalista Rita Carla Codispoti. Tra i presenti anche il presidente dell'Ordine regionale dei Giornalisti, Vincenzo Cimino e il suo vice, Cosimo Santimone e numerosi giornalisti hanno seguito l'evento non solo professionalmente, ma come corso per la loro formazione. L'evento è stato infatti curato dall'Ordine dei Giornalisti del Molise, in collaborazione con la Scuola Allievi Carabinieri di Campobasso, la Questura, la Procura della Repubblica di Campobasso, il Comune di Campobasso, l'Ambito Territoriale Sociale di Campobasso ed il Centro Antiviolenza Befree di Campobasso. Ad aprirlo il Colonnello Bruno Capece, comandante della Scuola Allievi Carabinieri, un'eccellenza molisana, insieme alla Scuola allievi Agenti della Polizia di Stato "Giulio Rivera" di Campobasso. Sono poi intervenuti il vice-Prefetto Vicario della Prefettura di Campobasso, Dott.ssa Elvira Nuzzolo e la direttrice dell'Ufficio Scolastico Regionale, Dott.ssa Maria Chimisso. La Dott.ssa Nuzzolo ha evidenziato come "sia importante tenere alta l'attenzione su una delle peggiori piaghe di questi tempi e spesso le donne non denunciano ed è per questo fondamentale la conoscenza di strumenti giuridici". La Dott.ssa Chimisso ha sottolineato come sia necessario "sensibilizzare le istituzioni scolastiche perché spesso dirigenti e docenti non hanno gli strumenti per intervenire". Poi è stata la volta degli interventi tecnici della Dott.ssa Annarita Carollo, Sostituto Procuratore della Repubblica di Campobasso, e del Dott. Vito Montaruli, Questore di Campobasso. Mentre la Dott.ssa Rossana Venditti, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei Minori di Campobasso, non è potuta intervenire per impegni di lavoro. La Dott.ssa Carollo ed il Questore Montaruli hanno illustrato gli strumenti di tutela per le vittime di violenza di genere e di violenza domestica, evidenziando la necessità di intervenire con immediatezza. "Esistono denunce di carattere pretestuoso, strumentale, bisogna per questo andare ad interessarsi, scavare, acquisire un'intera chat, perché inserire dei messaggi in un contesto, fa rivelare la conflittualità.



Com'è pure bisogna pensare ai figli che hanno bisogno per la loro tossicodipendenza", ha spiegato la Dott.ssa Carollo, che alla fine ha concluso: "Serve un'educazione sentimentale che non parta soltanto dalle scuole, ma maturi all'interno delle famiglie". Il Questore Montaruli ha riportato i dati non confortanti del 2022 e si è soffermato sul reato dello stalking introdotto nel 2009 e dell'importanza di "verificare che lo stalker non sia in possesso di armi, perché c'è

un ritiro cautelare, in quanto le situazioni possono degenerare" ha parlato del fenomeno della violenza in ambito familiare, per poi spiegare il provvedimento dell'ammonizione del Questore, per favorire una forma anticipata di tutela delle vittime di genere, di qui la firma del Protocollo Zeus, recente Protocollo d'Intesa promosso dal Ministero dell'Interno -Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, per potenziare l'efficacia di tale strumento, favorendo una collaborazione tra gli operatori

della Questura di Campobasso e quelli dell'Ambito Territoriale Sociale del Comune. Il Colonnello Capece nel suo intervento ha spiegato come "l'Arma dei Carabinieri ha deciso di investire tanto nella lotta alla violenza di genere" e che "le donne non denunciano o denunciano troppo tardi", questo richiede un'adeguata preparazione professionale, "siamo i primi a cogliere i segnali perché lavoriamo per la tutela e la protezione dei soggetti vulnerabili". "Il fenomeno può essere vinto non tanto con le misure di prevenzione, ma con la cultura del rispetto. Abbiamo realizzato insieme al Coni d'intesa con la Direzione Scolastica Regionale gli "Incontri del Cuore", in tutte le scuole medie e superiori, promuovendo la cultura del rispetto e della legalità attraverso lo sport", ha concluso il colonnello Capece. Il colonnello Luigi Dellegrazie, Comandante Provinciale Carabinieri di Campobasso, ha spiegato come "in ogni Comando Provinciale sia stato creato un ambiente per le vittime delle fasce fragili, con una stanza rosa, grazie anche a Campobasso all'aiuto del Lions Club" e poi ha parlato della capillarità dell'Arma, "siamo presenti su 44 Comuni". Il colonnello Dellegrazie rivolgendosi agli allievi Carabinieri ha detto: "Quando quella donna bussa alla vostra porta, dovete avere la sensibilità per capirla". A rappresentare il Comune di Campobasso la Dott.ssa Pina Panichella, Assessore al Bilancio, che ha portato il saluto dell'intera amministrazione comunale e dell'assessore alle Politiche Sociali, Luca Praitano,

accompagnata dall'assessore Simone Cretella. La Dott.ssa Panichella ha illustrato come l'Ambito Territoriale Sociale gestisca il servizio regionale di contrasto alla violenza di genere che include tre Centri Antiviolenza, Campobasso, Termoli, Isernia e una Casa rifugio ad indirizzo segreto per donne vittime di violenza, già da otto anni sono attivi questi servizi per la donna su tutto il territorio regionale, garantendo a lei privacy ed anonimato. La Dott.ssa Panichella ha infine lanciato un monito: "La violenza degli uomini contro le donne ha una spiegazione culturale e la cultura si cambia attraverso la formazione". La Dott.ssa Fiorella Masucci, coordinatrice Regionale del Centro Antiviolenza Befree di Campobasso, ha evidenziato come "le donne hanno pari diritti degli uomini, non sono soggetti inferiori", e della necessità di "costruire relazioni sane", ma altrettanto necessaria è "l'empatia, l'ascolto attivo, perché una donna vi sta raccontando la sua storia, di violenze e di abusi, e quindi credere a queste donne è la prima cosa, noi accogliamo le donne anche se non fanno una denuncia", ha rimarcato la Dott.ssa Masucci. L'avv. Domenico Bruno, già Docente presso la Scuola di Specializzazione per le professioni legali dell'Università degli Studi del Molise, cultore della materia di Diritto Processuale Penale presso la Facoltà di Giurisprudenza, recentemente è stato chiamato in audizione in Commissione Giustizia al Senato, per un parere sul disegno di legge Nordio e sulla riforma Cartabia, ed ha fatto un excursus su come si sia arrivati al reato di stalking, parlando del convegno tenuto con il Criminologo Francesco Bruno e con la Dott.ssa Venditti, passando poi alle novità legislative, dei maltrattamenti in famiglia che ha definito "il peggior reato" e della necessità di educare nelle scuole, ma "che certi comportamenti vanno coltivati prima di tutto in casa". A chiudere l'evento formativo il Presidente dell'Ordine dei Giornalisti, Vincenzo Cimino, che ha parlato della necessità di "usare un linguaggio consono alla situazione, perché scrittura, voce, suoni ed immagine fanno parte del giornalista", come prevede il manifesto di Venezia, poi dell'importanza di fare rete e di far capire come sia giusto il "rispetto delle regole, contrastando anche chi esercita la professione in modo abusivo, come i Sindaci e politici vari che si scrivono i comunicati stampa da soli", e poi dell'appello ad ascoltare le donne: "la donna si confida anche con noi giornalisti, non solo con un Sacerdote o con un Carabiniere". **r.c.c.**

ASSOCIAZIONE "DON MILANI". Già disponibile su Piattaforma Amazon, nei prossimi giorni inizierà il tour delle presentazioni e sarà disponibile anche nelle Edicole

Scialla, il trimestrale di attualità giovanile è ora una realtà

Lo abbiamo sognato a lungo, a lungo lo abbiamo desiderato, volevamo uno "strumento" che potesse essere ad intra, nella nostra Associazione Culturale "don Milani" e nel nostro confronto costante con i nostri ragazzi e ad extra, nel confronto quotidiano con la società in cui viviamo, uno strumento di approfondimento e di riflessione da cui, grazie all'aiuto di tanti che ogni giorno si dedicano alla cura e alla crescita dei più giovani, poter attingere parole e suggerimenti, riflessioni e testimonianze. Ed eccolo qua il nostro "strumento". Un giornale, un trimestrale, un foglio che ci accompagnerà nel nostro cammino al fianco dei più giovani.

Ne è stata felice occasione il Progetto "Giovani al Centro in Molise" che ha visto impegnata la nostra Associazione per tutto questo anno 2023, ponendo basi solide per un'attenzione sempre più vera e concreta al mondo dei giovani.

Lo abbiamo chiamato Scialla, in modo certamente inconsueto e lo abbiamo chiamato così attingendo proprio dal linguaggio giovanile! "Stai sereno, resta calmo"! Sì, un invito che rivolgiamo ai più giovani a restare calmi perché, almeno noi, non abbiamo nessuna intenzione di invadere i loro spazi. Il nostro è un umile, semplice tentativo di entrare nel loro mondo, in punta di piedi e dalla loro parte.

Nel primo numero, o meglio nel numero 0, ci siamo posti dinanzi al tema del "disagio giovanile" per capire le sfide e indivi-



duare opportunità. Lo abbiamo fatto chiedendo l'aiuto di varie professionalità che potessero darci, ciascuno nel proprio, testimonianza di un agire concreto a favore dei giovani. Troverete il contributo di Antonio Vanni, poeta molisano, impegnato quotidianamente, come operatore nel reparto di psichiatria dell'Ospedale Venezia di Isernia, accanto ai giovani che vivono una delicata condizione, quello di don Sergio Frausin, sacerdote della Diocesi di Trieste, docente presso il Seminario interdiocesano di

Udine, Gorizia e Trieste, quello di Alessandra Ruberto, psicologa e presidente dell'Ordine degli psicologi del Molise, quello di Anna Paoletta, Dirigente Scolastico. Poi ancora, il contributo di Sabrina Lallitto, Sindaco di Casacalenda (CB), quello di Giuseppe Lumia, politico italiano, già membro della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, quello di Pier Paolo Giannubilo, docente e scrittore, quello di Gianmarco Di Cicco, giovane

laureato in Scienze politiche e delle istituzioni europee, quello di Carmelo Mandalari, Coordinatore dell'Osservatorio su Bullying, Cyberbullismo e disagio giovanile del CREG, Università degli studi di Roma Tor Vergata, quello del Presidente dell'Associazione "don Milani" Paolo Scarabeo e quello di Imma Di Cristofaro e Rebecca Scatolino, due giovanissime dell'Associazione "don Milani", studentesse di Liceo. Ancora, l'intervista al Giornalista e scrittore Paolo De Chiara, Presidente dell'Associazione Diogenes APS e gli approfondimenti cura di Marco Erba, insegnante e scrittore, corrispondente di Avvenire, Paolo Scarabeo e Selene Zorzi, docente di Teologia Spirituale all'Isrr di Verona e Storia e Filosofia nei Licei. A tutti loro abbiamo chiesto di individuare un agire concreto a favore dei giovani. Sì, perché abbiamo l'impressione che più che prenderci cura del mondo giovanile, oggi purtroppo lo stiamo guardando in faccia. E d'altro canto, non è forse, la nostra, la società del forever young, del tutti giovani a ogni costo? Sorto con la rivoluzione del '68 e continuamente soddisfatto e rilanciato dalla potente industria tecnologica, il mito (e la magia) della giovinezza, al cui calice ci si abbeverava quotidianamente, sino alla feccia grazie ai mass media, ha ormai soggiogato il cuore e l'esistenza degli adulti. Proprio un tale amore per la giovinezza, per l'idea stessa di giovinezza, li sta rendendo giorno dopo giorno insensibili e ciechi alle preroga-

tive di coloro che giovani lo sono davvero, mancando di porre in essere quelle condizioni minimali perché questi ultimi possano trovare il filo della loro esistenza e impegnarsi per custodirlo e arricchirlo.

La società attuale è dunque, sotto la spinta di un giovanilismo spropositato, un luogo semplicemente insopportabile per la maggior parte dei giovani: in essa non possono scegliere il lavoro che vogliono, perché le uniche regole accettate sono quelle del mercato (dettate dagli adulti); non possono mettere su famiglia, perché non ci sono case (che per gli adulti); non possono dare alla luce più di un piccolo, perché non ci sono asili né politiche familiari sufficienti; non possono aspirare a ricoprire cariche di una qualche responsabilità, perché solo la morte può staccare gli adulti dalle loro poltrone. In una città così fatta il destino dei veri giovani è segnato: è il destino del bamboccione, seduto sul divano di mamma che continua a contemplare - e forse desiderare - un posto al sole.

Con la loro condotta, gli adulti stanno costruendo una società che ruba avidamente spazi e tempi ai giovani e non riesce più a prestare sufficiente attenzione né alla loro reale condizione né alla possibilità del loro futuro sviluppo. E noi di tutto questo abbiamo deciso di farne il centro delle nostre attenzioni e mentre vi presentiamo questo primo numero, stiamo già immaginando il secondo.

ar.chiu.

Il libro di Paolo De Chiara che fa tremare il sistema è stato presentato a Venafro (Is)

Autostrade, appalti e camorra il grido d'allarme di un Testimone di Giustizia

Una Vita contro la camorra di Paolo De Chiara, edito da Bonferraro, racconta le minacce, le intimidazioni, le pressioni e le violenze subite dal protagonista, ex dirigente di un'impresa di costruzioni, che ha avuto il coraggio di sfidare un sistema corrotto e criminale che coinvolgeva non solo i clan camorristici, ma anche i vertici dello Stato e dell'impresa. Il volume è stato presentato a Venafro, in provincia di Isernia, grazie all'impegno del Presidente dell'Auser Leopoldo Di Filippo. Al convegno ha preso parte anche il Procuratore della Repubblica di Isernia, Carlo Fucci. Il magistrato, con un'ampia esperienza presso la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, ha sottolineato, nel corso del suo intervento, l'importanza del ruolo che rivestono i testimoni di giustizia, altra cosa rispetto ai collaboratori di giustizia. Fucci ha affrontato anche la tematica legata alla legislazione dedicata a questi soggetti che, attraverso il coraggio della denuncia, hanno sfidato l'arroganza mafiosa. L'evento si è aperto con i saluti del primo cittadino di Venafro, Alfredo Ricci. Non ha preso parte all'incontro il presidente dell'Ordine dei



giornalisti del Molise, Enzo Cimino, per i suoi impegni istituzionali. Il libro denuncia, senza mezzi termini, un sistema che ha causato numerose vittime innocenti. Il protagonista ha denunciato i responsabili e si è trovato solo contro un sistema criminale che lo ha minacciato, perseguitato, isolato. Ha perso tutto: il lavoro, la famiglia, la libertà. Ha vissuto sotto scorta per anni, ma non ha mai smesso di lottare per la verità e la giustizia. La prefazione del volume è stata curata dal giornalista RaiNews Pino Finocchiaro. L'illustrazione di copertina è stata realizzata a mano libera dall'architetto Luca Di Giovanni. Il nutrito volume, realizzato

Il giornalista molisano narra la drammatica vicenda di un ex dirigente d'azienda che ha scoperto e segnalato le corruzioni nelle opere pubbliche da parte della camorra.

dal direttore di WordNews.it, è un atto di accusa contro l'indifferenza e la complicità di chi ha permesso che il Paese delle mafie continuasse a prosperare, a discapito della sicurezza e della legalità. È anche un atto di speranza e di fiducia in chi, come il testimone, non si è arreso e ha lottato per la verità e la giustizia. "Nel cuore del Paese delle mafie, emerge la storia di un vero testimone di giustizia", ha affermato Paolo De Chiara, autore del libro. "Attraverso le pagine di Una vita contro la camorra, ho

voluti dipingere un quadro dettagliato di un percorso pericoloso, in cui ho denunciato le gravi carenze strutturali che minacciavano e minacciano la vita dei cittadini italiani. Ho svelato, attraverso il protagonista del libro, un vero testimone di giustizia, un sistema corrotto che coinvolge la camorra, la politica e l'imprenditoria, mettendo in luce i profitti illeciti e i legami con figure di spicco nel mondo istituzionale e camorristico".

Un racconto avvincente che mette in luce verità sconvolgenti, come il crollo del casello di Cherasco, il casello di Ferentino, i ponti e i caselli di Rosignano, Senigallia e Settebagni, nonché quelli di Firenze; il testimone ha denunciato il portale crollato presso Santa Maria Capua Vetere, i lavori sull'A1, sull'A11, la gara pubblica di Locate Triulzi, gli appalti a Trento e presso il carcere di Larino e molto altro ancora.

Una Vita contro la camorra è un libro che non lascia indifferenti: scuote le coscienze e apre gli occhi su una realtà spesso ignorata o nascosta. Racconta una storia vera, drammatica ma piena di speranza. È una storia che merita di essere conosciuta e diffusa.

abius

L'AUTORE

Paolo De Chiara

Giornalista, scrittore, sceneggiatore. È nato a Isernia, nel 1979. In Molise ha lavorato con gran parte degli organi di informazione (carta stampata e televisione), dirigendo riviste periodiche di informazione, cultura e politica. Si dedica con passione, a livello nazionale, alla diffusione della Cultura della Legalità.

Nel 2012 ha pubblicato Il Coraggio di dire No. Lea Garofalo, la donna che sfidò la 'ndrangheta; nel 2013 Il Veleno del Molise. Trent'anni di omertà sui rifiuti tossici; nel 2014 Testimoni di Giustizia. Uomini e donne che hanno sfidato le mafie; nel 2018 Io ho denunciato. La drammatica vicenda di un testimone di giustizia italiano.

Ha collaborato con Canal+ per la realizzazione del documentario Mafia: la trahison des femmes, Spécial Investigation (Magneto-Press). Il documentario è andato in onda in Francia nel 2014. Nel gennaio del 2020 ha fondato e dirige la testata giornalistica online WordNews.it.

Nel settembre del 2022 ha pubblicato il saggio Una femmina calabrese, così Lea Garofalo sfidò la 'ndrangheta pubblicato da Bonferraro e ha fondato e presiede Diogenes APS, Ass. Antimafia e Antiusura.

EDITORE

Salvo Bonferraro

"La nostra storia è il futuro verso cui ci avviamo...": questa la massima sposata dall'editore Salvo Bonferraro, che ama guardare lontano, assecondando la sua innata e incondizionata curiosità, trasmessa anche al figlio Alberto, responsabile del settore marketing dell'azienda. Ogni volume - narrativa, poesia, saggistica, storia, letteratura straniera - pubblicato da questa casa editrice indipendente racchiude una scoperta, un'idea, un nuovo modo di guardare e valutare il mondo e il nostro tempo. Il catalogo dell'editore può essere consultato in tutte le librerie d'Italia, negli store on-line e sul proprio sito.

SCHEDA LIBRO

Titolo: Una vita contro la camorra
Autore: Paolo De Chiara
Editore: Bonferraro editore
Pagine: 336

ORGANIZZATO DALLA FLC CGIL

Pace, guerra e comunicazione in un incontro pubblico

Controllare le fonti, scegliere quelle autorevoli e riconosciute, diffidare di notizie che compaiono sui social non firmate, diffuse da siti che si occupano di sensazionalismo. E poi leggere, documentarsi, segnalare le fake o le news inverosimili o sospette. La pace passa anche da un'informazione corretta, dal mestiere di chi si occupa di una comunicazione onesta, che rispetta le regole. In questi termini, al convegno su "Terzo millennio, informazione e propaganda nell'epoca dei conflitti" che si è tenuto il 4 dicembre nella sala della Costituzione della Provincia di Campobasso, si è parlato di pace e di guerre, comprese quelle spesso pregiate avanti nel mondo dei tabloid. Un convegno organizzato con grande attenzione e sensibilità dalla SLC Molise,



sindacato dei lavoratori della comunicazione della CGIL rappresentata dal segretario Luigi De Francesco. Un'iniziativa che ha visto il coinvolgimento dei di-

rettori delle testate TV molisane (tranne la Rai cui non è stata data autorizzazione), tutti presenti in prima persona o con delegato. Per l'ODG Molise è intervenuta



la consigliera Antonella Iammarino, che nel portare i saluti del presidente Cimino e di tutto il consiglio ordinistico ha aperto la sequela di interventi incentrati sulla verifica delle fonti, pratica sulla quale, ha più volte ribadito, va abituato il lettore. I contenuti del seminario sono stati affidati a docenti universitari come Giovanni Cerchia, ordinario di Storia contemporanea all'Università degli studi del Molise, Luca Mu-

scarà, ordinario di Relazioni internazionali e Geopolitica dell'Università degli studi del Molise e Giuseppe Iglieri, docente di Storia contemporanea Università degli studi di Cassino e del Lazio meridionale. Presente la sindaco del Comune di Campobasso (che ha dato il patrocinio) Paola Felice e i referenti di diverse associazioni del territorio sensibili al tema.

a.ch.

DALLA PRIMA: FONDO

Per quanto riguarda, invece, la tutela relativa ad eventi verificatisi fino alla data del 30 giugno 2022 l'Inpgi ha da subito avviato una interlocuzione con le strutture centrali dell'Inps manifestando la propria disponibilità a definire una specifica intesa, su base convenzionale, che prevedesse un supporto dell'Inpgi alle attività di istruttoria e di liquidazione delle relative domande, previo trasferimento, da parte dell'Inps, delle risorse finanziarie inerenti l'entità degli indennizzi erogati e il ristoro degli oneri amministrativi. A seguito di ulteriori sollecitazioni rivolte dal Ministero del Lavoro all'Inps circa la necessità di dare corso alle tutele in esame nei confronti degli assicurati, quest'ultimo - dopo aver valutato non perseguibile l'ipotesi di avvalersi della collaborazione dell'Inpgi - ha assunto la decisione di acquisire tutte le pratiche di infortunio pendenti al fine di procedere con la relativa istruttoria e definizione da parte delle proprie strutture. In tal senso, in data 25 ottobre 2023 l'Inps ha provveduto al ritiro e alla presa in consegna delle pratiche al fine di procedere alla loro evasione. Stante quanto illustrato, pertanto, l'Inpgi non ha più alcun ruolo nella gestione della tutela infortunistica dei giornalisti titolari di un rapporto di lavoro dipendente, in quanto l'Inps è oggi l'unico interlocutore dei giornalisti che hanno subito un infortunio in data antecedente al 1° luglio 2022, così come l'Inail è invece l'esclusivo titolare della medesima funzione per gli infortuni verificatisi a decorrere dal 1° luglio in poi. (giornalistitalia.it)

DALLA PRIMA: EDITORIALE

I registratori hanno una funzione insostituibile, ma un conto è raccogliere dalla macchina la notizia e poi riascoltarla, un altro è arricchire direttamente la memoria con appunti diretti, rielaborati da fonti sicure, quelle, appunto stenografiche. Esempio pratico è la conferenza stampa. Un conto è raccogliere pensieri espressi dall'oratore (appunti che si inseguono frettolosamente uno sull'altro), un conto è inserire giudizi e pensieri "virgolettati", cioè autentici che solo la stenografia può garantire in tempi quasi immediati rispetto ai registratori. Non si contesta la veridicità delle due cronache, ma la seconda ha un valore informativo veloce. Spesso è l'immediatezza il fattore che conta nella resocontazione giornalistica, capace di dare un significato più operativo alla notizia. Non è difficile come sembra in apparenza. Previ opportuni "allenamenti" è tecnicamente ed umanamente possibile "scalare" livelli sempre più elevati di velocità al minuto, partendo da quelle tradizionali 80 parole che si richiedono, oggi, agli stenografi da parte degli uffici più esigenti. In sostanza, la steno grafia non sta scomparendo, ma vive una trasformazione di rilevante interesse, una lunga presenza e sviluppo vero e proprio nel giornalismo e nel commercio. E' bene chiarire, quindi, come la stenografia non sia abbreviazione di parole o loro trasformazione in segni, ma cultura tecnica e strumento di rilevante interesse professionale. In definitiva è sostegno della lingua che ha origini lontane e collaudate nei tempi in maniera definitiva. Un'utilità scolastica cioè inquadrata in una realtà giovanile insopprimibile. Non si vede, dunque, il motivo dell'eventuale declassamento - anche di fatto - di questo valore innegabilmente culturale e professionale.

*(giornalista pubblicista e neurochirurgo)

Disponibili sulla piattaforma due nuovi corsi on demand



Sono online sulla piattaforma www.formazionegiornalisti.it due nuovi corsi on demand, promossi dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Uno è dedicato alle minoranze linguistiche attraverso un approccio storico e geografico. Illustra le norme per la loro tutela, dalla Costituzione alla legge nazionale 482/1990 e alle iniziative regionali, e affronta con esempi concreti qual è il ruolo dei media per la loro salvaguardia e valorizzazione. Il corso è curato dal professor Gianmario Raimondi, docente di linguistica italiana all'Università della Valle d'Aosta. On line anche il terzo corso di Deontologia svolto dal professor Ruben Razzante. Tratta ambiti specifici del diritto di cronaca: informazione sportiva, informazione economico-finanziaria, uffici stampa, carta di Firenze.

AUGURI

Maria Grazia D'Uva
neo professionista

Il direttivo dell'OdG Molise, i consiglieri nazionali, il Cdt e il collegio revisori dei conti si complimentano con Maria Grazia D'Uva, che ha superato la prova orale dell'esame di idoneità ed è quindi giornalista professionista. Un altro esempio di praticantato d'ufficio che dimostra come i redattori di fatto debbano cambiare elenco, quando sussistono soprattutto i requisiti della esclusività professionale.

AUGURI

Congratulazioni Michele...



Augurissimi al collega Michele Visco di Colli a Volturno che ha superato l'esame da professionista esaudendo un desiderio del padre Franco, che sicuramente sta festeggiando in cielo. L'odg Molise dimostra che i praticantati d'ufficio sono situazioni che vanno sanate e spianano la strada verso l'esame di stato. Auguri in particolare modo dal presidente Cimino per il traguardo raggiunto.

AUGURI

Benvenuta Benedetta



Il direttivo dell'OdG Molise, il cdt, il collegio revisori dei conti, i consiglieri nazionali festeggiano la nascita di Benedetta Sbarra, figlia della collega Stefania Potente, venuta alla luce stamattina all'ospedale Cardarelli di Campobasso. Auguri anche al papà, il percussionista Oreste, dal presidente dell'Ordine Vincenzo Cimino.

CORDOGLIO

Per il collega
Marco Fusco

Il direttivo dell'OdG Molise, i consiglieri nazionali, il Cdt ed il collegio revisori dei conti si stringe attorno al collega di Venafro prof. Marco Fusco, per la perdita della cara madre Lina.

CONDOGLIANZE

Alle famiglie
Mariano - Fatica

L'Ordine dei Giornalisti del Molise, Il Cdt, il collegio dei Revisori dei Conti ed i consiglieri nazionali si associano al dolore che ha colpito la collega Carmela Mariano per la scomparsa dell'amato padre. A Carmela, al marito Fabio Fatica ed al suocero Antonio, anche loro stimati colleghi, il nostro abbraccio.

LUTTO

Per Fra Giuseppe
Trisciuglio

Il direttivo dell'OdG Molise, il cdt, il collegio revisori dei conti, i consiglieri nazionali si associano al dolore che ha colpito il collega Fra Giuseppe Trisciuglio, parroco di Sant'Elia a Pianisi, per la scomparsa dell'amata madre Chiara.

NUOVI CORSI FORMATIVI ON LINE A CURA DELL'ODG MOLISE**8 FEBBRAIO 2024 - ORE 9:00 - 12:00****Le parole da non dire**3 ore per 3 crediti non deontologici
a cura del Gist, docente Elena dell'Agnese

14 FEBBRAIO 2024 - ORE 10:00 - 13:00**Google Trend e Alert**3 ore per 3 crediti non deontologici
docente Gabriele Cruciatà**15 FEBBRAIO 2024 - ORE 9:30 - 12:30****Giornalismo storico: i bombardamenti sull'Italia**3 ore per 3 crediti non deontologici
docente Maria Emanuele Mastrangelo**16 FEBBRAIO 2024 - ORE 15:30 - 18:30****Podcast corso base**3 ore per 3 crediti non deontologici
docente Carlo Santella**18 FEBBRAIO 2024 - ORE 9:30 - 12:30****Giornalismo storico: le marocchine**3 ore per 3 crediti non deontologici
docente Emanuele Mastrangelo**20 FEBBRAIO 2024 - ORE 9:30 - 12:30****Copywriting e intelligenza artificiale, come muoversi?**3 ore per 3 crediti non deontologici
docente Maria Pia Buccieri**DECISIONI DEL CONSIGLIO
DELL'ORDINE SULL'ALBO**

SEDUTA DEL 27 DICEMBRE 2023

Iscrizioni:

Alessandra Di Labbio	giornalista pubblicista
Maurizio Tiberio	giornalista pubblicista
Roberto Ciavarella	giornalista pubblicista
Paolo Scarabeo	giornalista praticante

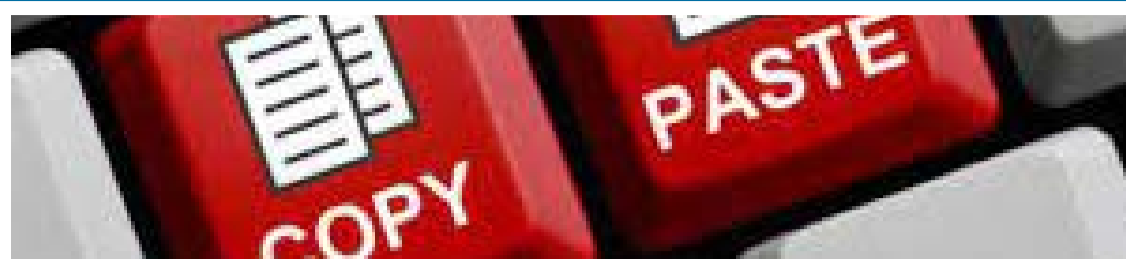
Cancellazioni:

Laura Marone	giornalista pubblicista decesso
Antonio Di Tullio	giornalista pubblicista rinuncia

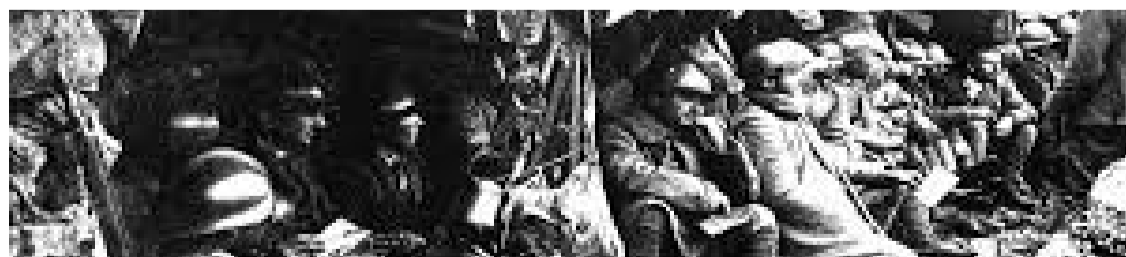
TOTALE ISCRITTI ALL'ORDINE DEL MOLISE AL 11 DICEMBRE 2023

Giornalisti professionisti	80
Giornalisti praticanti*	15
Elenco speciale	11
Giornalisti pubblicisti	707
Totale:	798

* i giornalisti praticanti sono tutti pubblicisti

**22 FEBBRAIO 2024 - ORE 10:00 - 13:00****Il Plagio nel giornalismo, lo stalking e lo stalking a mezzo stampa**3 ore per 3 crediti non deontologici
docente avv. Tomas Belfonte

23 FEBBRAIO 2024 - ORE 9:30 - 12:30**LinkedIn, come fare blogging per un brand di successo ma anche per il personal branding**3 ore per 3 crediti non deontologici
docente Maria Pia Buccieri**23 FEBBRAIO 2024 - ORE 15:00 - 18:00****Il disciplinare regionale, l'illecito civile e penale**3 ore per 3 crediti non deontologici
docente avv. Donato De Marco**24 FEBBRAIO 2024 - ORE 10:00-13:00****Giornalismo musicale tra offerta e grande deflazione**3 ore per 3 crediti non deontologici
docente Fabrizio Basciano**28 FEBBRAIO 2024 - ORE 16:00 - 19:00****Il risarcimento del danno, la diffamazione, la calunnia, il Cdt**3 ore per 3 crediti non deontologici
Docente avv. Roberto Iacononi

29 FEBBRAIO 2024 - ORE 9:30 - 12:30**Wordpress, come scrivere contenuti di qualità in ottica Seo**3 ore per 3 crediti non deontologici
docente Maria Pia Buccieri**29 FEBBRAIO 2024 - ORE 9:00 - 13:00****Giornalismo storico: 100 anni di guerre**3 ore per 3 crediti non deontologici
docente Maria Emanuele Mastrangelo